

BOZZA NON CORRETTA

**CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA
SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 2006**

APPELLO

PRESIDENTE:

19: c'è il numero legale.

Nomino scrutatori i Consiglieri: Finelli, Grandi e Mainardi.

Approviamo il verbale del Consiglio del 19 settembre 2006. Interrogazioni e interpellanze a risposta scritta.

L'Assessore Barigazzi ha risposto al Consigliere Leporati che si dichiara. È contento della risposta sull'Opera Pia Vergognosi? Non è ancora pronto?

Do la parola al Consigliere Sabbioni per una dichiarazione di apertura.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Oggi, oltre alla giornata della zucca, è anche la giornata mondiale del risparmio. Allora, io volevo ricordare questo fatto qui in Consiglio Provinciale perché è un fatto significativo nel senso che quando eravamo ragazzi - qualcuno se lo ricorderà - le banche locali, dalla Cassa di Risparmio alla Banca del Monte arrivavano in classe e ci portavano il salvadanaio. Alcuni salvadanai erano anche molto belli. Io ricordo un salvadanaio di ferro a forma di libro che abbiamo conservato penso tutti per qualche tempo. Allora, io credo che queste iniziative che ancora sicuramente saranno svolte presso i ragazzi delle nostre scuole vadano intensificate, che la Provincia potrebbe anche farsi carico di promuovere qualche iniziativa attorno alla giornata del risparmio. Tra l'altro, il risparmio è garantito dalla nostra Costituzione all'articolo 47. Non ve lo sto a leggere tutto l'articolo 47, ma è un articolo importante. Quindi c'è un intero

BOZZA NON CORRETTA

articolo che è dedicato al risparmio. Tra l'altro, spesso parliamo di risparmio perché l'accezione di questo termine ormai ha preso anche altri importanti significati. Parliamo spesso di risparmio dal punto di vista ambientale, l'Assessore Burgin senz'altro mi parlerà di risparmio energetico, di risparmio delle risorse idriche, parliamo spesso di risparmio anche dal punto di vista dei costi degli enti locali.

Allora questo termine in qualche modo dobbiamo riempirlo di contenuti e credo che il prossimo anno - perché tutti gli anni si fa la giornata mondiale del risparmio - si possono anche assumere alcune iniziative concrete a riguardo.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Comunicazione anche del Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

...che si riallaccia volentieri alle dichiarazioni del Vice Presidente.

PRESIDENTE:

Però lei l'aveva pensata a prescindere?

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

L'avevo pensata a prescindere oggi ascoltando il telegiornale ricordandomi che l'ottimismo del Vice Presidente che dice che bisognerebbe reinstaurare era un mio antico ottimismo, tant'è che una decina di anni fa presentai un ordine del giorno sull'argomento che venne approvato ed è rimasto oggettivamente lettera morta.

Quindi dichiarando con questo che la Provincia non ha grandi intenzioni né di risparmiare né di tutelare il risparmio.

Io spero, e questa era la dichiarazione, che il Vice

BOZZA NON CORRETTA

Presidente Sabbioni che con questi nuovi strumenti che il regolamento ci mette a disposizione, le dichiarazioni di inizio seduta, abbia più fortuna di me nel cercare di invitare la Provincia, non dico a ripristinare ma a rammentare anche alle giovani generazioni un tema fortemente importante e radicato nel nostro territorio come è il risparmio. Credo che debba essere tutelato perché senza questa forza anche il nostro Paese ben poco avrebbe potuto costruire di quello che poco o tanto ha saputo costruire.

PRESIDENTE :

Grazie Consigliere. Passiamo alle comunicazioni della Giunta.

Ha chiesto la parola la Presidente, Beatrice Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI :

Grazie Presidente.

Io desidero fare una comunicazione entrando del merito delle polemiche in atto da domenica sul tema del festival Gender Bender che ha avuto il sostegno anche della Provincia di Bologna.

Una piccolissimo riscontro dei fatti su cui tuttavia ho piacere che al termine della mia comunicazione - e lo chiedo al Presidente - ho piacere che al termine possa intervenire anche l'Assessore Lembi che dà ragione del lavoro dell'Assessorato.

In attuazione della legge regionale 13 del 99, norme in materia di spettacolo, esiste un accordo tra Regione e Provincia di Bologna per il quale si erogano contributi a soggetti con determinati requisiti che attivano produzioni culturali su tutto il territorio.

In questo contesto la Provincia attraverso l'Assessorato Cultura, ed è il quarto anno, ha erogato tra gli altri un finanziamento per un progetto di festival che utilizzando le diverse discipline - teatro cinema e danza

BOZZA NON CORRETTA

- intende promuovere una riflessione sull'identità e sui generi. Ma su questo, ripeto, interverrà l'Assessore alla Cultura.

Ma le contestazioni che hanno riguardato anche la Provincia sulle ragioni del sostegno al festival, e le reazioni di vario tipo che sono state innescate, mi suggeriscono un paio di riflessioni.

La prima: la dimensione di collegialità che fin qui ha caratterizzato l'attività della Giunta Provinciale consente, grazie alla buona volontà di tutti e al buon livello di coordinamento, di riconoscere, valorizzare e sostenere il lavoro di ciascuno. È così per tutti gli Assessori, è così per la Presidente.

Quindi, questa Giunta respinge qualsiasi tentativo esterno di screditare una sua sostanziale unitarietà di intenti e di accreditare l'ipotesi che qualcosa possa essere sfuggito di mano a qualcuno.

La seconda riflessione che faccio è questa: a me risulta francamente incomprensibile come davanti a situazioni ritenute critiche e problematiche non si cerchi primariamente di individuare percorsi risolutivi, o quanto meno di contribuire a costruire condizioni favorevoli al superamento dei contrasti.

A maggior ragione, quando in gioco ci sono le diverse istituzioni, civili e religiose, che a vario titolo hanno responsabilità rispetto a persone e comunità. Sempre più spesso, invece, accade che di fronte a fatti o posizioni che non si condividono si sceglie la strada dell'attacco a freddo, utilizzando i mass-media e provocando a catena reazioni di segno variamente divergente. Risultato: un polverone incandescente per qualche giorno, animi esacerbati, posizioni immutate e semmai radicalizzate, ed entità dei problemi perlomeno a livello del punto di partenza.

Da sempre è una strada che non condivido, e che, se posso, pratico il meno possibile non ritenendo affatto

BOZZA NON CORRETTA

questo un atteggiamento notarile. Non c'è dubbio che ci siano temi e problemi che registrano tra le persone delle varie istituzioni posizioni e scelte anche molto distanti, ma se effettivamente sta a cuore il confronto assieme al consolidamento di un tessuto comune di riferimenti non varrebbe piuttosto la pena di prevedere luoghi e occasioni per crescere in questa prospettiva? Se poi invece l'obiettivo di qualcuno è sostanzialmente quello di urlare voti e pagelle, da professoressa dico che persino a scuola voti e pagelle si danno dopo un percorso comune e segnato da regole condivise. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Presidente.

La parola all'Assessore Lembi.

ASSESSORE LEMBI:

Desidero anch'io intervenire sulle polemiche relative al Gender Bender partendo da un dato, e cioè che cos'è il festival perché ho trovato quanto meno curioso che queste polemiche siano state avviate a festival neppure cominciato.

Gender Bender in inglese significa colui o colei che piega il genere, e che quindi rompe schemi precostituiti, e ogni soggetto che prova a rompere gli schemi precostituiti, anzi quelli talmente radicati nel tempo e nel tessuto sociale da non riuscire neppure più a stabilirne origini e motivazione, è per definizione fortemente esposto alle critiche.

Gender Bender non chiede di diventare omosessuali, ma di rispettare le persone a prescindere dalle tendenze sessuali di ognuno. Ci mette di fronte ad una realtà che è quella che stiamo vivendo e a cui taluni pensano di potersi sottrarre non guardandola.

Gender Bender è un festival che intende promuovere la piena cittadinanza delle diversità e che per farlo utilizza

BOZZA NON CORRETTA

i linguaggi del contemporaneo nelle diverse discipline culturali: il cinema, il teatro, la danza.

Non sono pornografi travestiti da artisti. Tutti sappiamo che queste due discipline rispondono a logiche diverse: la prima eccita, la seconda interroga anche stupendo con la provocazione ma ci interroga. Al contrario quindi di ciò che è stato detto gli ideatori di Gender Bender vogliono giocare allo scoperto, proporre temi, immaginari e desideri presenti consciamente o inconsciamente in molti e in molte, e per farlo utilizzano il linguaggio dell'arte che per primo, da sempre, ha rappresentato la modalità di espressione più immediata ed evocativa per trasmettere un messaggio.

Abbiamo scelto di promuovere questo festival per diverse ragioni. La prima è che da tempo investiamo sul contemporaneo, convinti che in questo paese così ancorato alla tradizione sia viva la necessità di investire su nuovi linguaggi culturali.

Investire sul contemporaneo tuttavia non garantisce sempre che il le iniziative promosse siano davvero nuove, anzi, molto spesso siamo in presenza di eventi che pur richiamandosi al nuovo ripropongono schemi, ruoli e stereotipi talmente radicati in noi da non vederli nemmeno più.

Gender Bender non corre questo pericolo. Altro che accusa di essere retrò e ormai archiviato!

Inoltre, sempre a sostegno di questo festival, è bene dire che pur provenendo da un gruppo ben definito - e questo l'ho detto anche in conferenza stampa, il cassero lo conosciamo - questo festival non è pensato per parlare ad una nicchia di persone. Non è quindi solo rivolto a chi ha una tendenza sessuale, omosessuale o etero non importa, ma a tutti perché riguarda tutti e tutte non rimanere ingabbiati dentro schemi precostituiti che la tradizione ci consegna ma che non sempre riconoscono oggi il nostro agire.

BOZZA NON CORRETTA

Rispetto inoltre alla critica di avere distribuito soldi pubblici a pioggia, senza guardare i contenuti dei progetti, desidero dire che è successo l'esatto contrario. Ci guardiamo eccome, in primo luogo perché i fondi sono sempre insufficienti a rispondere alle richieste, poi perché vanno rispettati i termini delle leggi in cui sono inserite queste iniziative, e infine perché rispondono a precisi indirizzi.

Altra cosa è una attività censoria che non ho intenzione di attuare. Ho l'onore di presiedere un Assessorato alla Cultura e ho tra i miei primissimi compiti il dovere di garantire la libertà di espressione. E ciò che ci guida oltre va da sé, il buonsenso, è anche la Costituzione che laicamente, come laiche sono le nostre istituzioni ci richiamano al rispetto delle persone a prescindere dalle scelte religiose o sessuali.

Noi finanziamento un festival come questo non pensando a uno spazio di una minoranza da tutelare, ma convinti che se non si garantisce a tutti la possibilità di esprimere sé stessi neanche la maggioranza può sentirsi tutelata nell'esprimere opinioni.

È segno delle civiltà evolute quello di garantire libertà di espressione intese come arricchimento, non come punto di debolezza ma invece di vera forza!

PRESIDENTE:

Grazie Assessore.

La parola al Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie Presidente.

Vista la rilevanza dell'argomento, e visto quello che è stato riportato in questi giorni sui giornali, viste le due dichiarazioni che ci sono state in aula, io chiederei di poter aprire su questo argomento un dibattito consiliare.

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE :**

Un ripasso per tutti noi, anche per me mentre lo dichiaro, del regolamento. Il regolamento prevede le dichiarazioni dei Consiglieri prima delle dichiarazioni della Giunta.

Dichiarazioni della Giunta, poi question time, in specifico del Consigliere Leporati. C'erano due question time che si riconducono alla stessa.

Da parte mia di fronte a una richiesta specifica di questo tipo in termini di regolamento io devo sottoporre all'aula la richiesta formulata.

C'è una richiesta da parte di un gruppo consiliare di aprire un dibattito su queste dichiarazioni. Chiedo all'aula se c'è qualcuno che si dichiara contrario e poi sottopongo al voto immediato da parte del Consiglio Provinciale.

Qualcuno ha intenzione di fare dichiarazioni? No.

Votiamo allora la richiesta formulata dal Consigliere Finotti di apertura di dibattito su queste comunicazioni.

La comunicazione è aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE :**

Tutti i Consiglieri hanno votato. Dichiaro chiusa la votazione.

Sono presenti 28 Consiglieri: 11 a favore, nessun astenuto, 18 contrari.

Il Consiglio non approva.

Abbiamo a questo punto alcune interrogazioni a risposta immediata inevase. La prima è quella del Consigliere Guidotti sul circondario. Conferenza stampa. La Presidente risponde.

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE DRAGHETTI:**

Presidente, non so se chiedo a lei o agli interpellanti: dato che giacciono, adesso non so quante sono, ma alcune interpellanze che fanno riferimento al tema del circondario, al tema della città metropolitana e in qualche modo legate anche al tema dell'attualità della Provincia, volevo sapere, e quindi anche mi permetto di fare una proposta se, visto che oggi facciamo la discussione sulla città metropolitana, prossimamente facciamo il dibattito sul circondario, non potremmo ritenere assorbibili queste interpellanze dentro alla trattazione dei temi.

PRESIDENTE:

Io mi permetto, e poi da la parola legittimamente al Consigliere Guidotti: alla richiesta deve rispondere l'interessato.

Ovviamente nel caso di accettazione questo non diventa regola. Lo dichiaro tutte le volte per permettere anche a chi deve accettare o meno la richiesta di rispondere con tranquillità.

Prego Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Sono disponibile a venire a questo accordo per due motivi.

Primo, perché la domanda che ponevo era in ordine alla conferenza stampa. È ormai è un po' sopravanzata dagli eventi perché anche le domande a risposta immediata, non essendo a risposta immediata, perdono poi attualità.

Se si chiede ai Consiglieri una rigorosa logica, che le domande di attualità vengano poste su temi di rigorosa attualità è evidente che la risposta deve essere immediata perché sennò, se la risposta non è immediata, l'attualità non è più attuale e allora e si perde il senso.

BOZZA NON CORRETTA

Convengo che il tema è ampio e ci può stare dentro anche questo. Mi riservavo al fine del dibattito di dire se mi ritengo soddisfatto, e quindi togliere dall'ordine del giorno la risposta alla domanda che avevo posto, o se invece il dibattito è stato tale per cui non ha interessato il tema che avevo sollevato.

Comunque, credo senz'altro che possa essere assorbibile.

PRESIDENTE:

Perfetto.

Prego Presidente.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Grazie Presidente.

Quindi, se capisco bene disponibilità del Consigliere e verifica a conclusione di tutto circa il mantenimento o meno delle question time nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE:

Perfetto. Questo vale anche per le interpellanze legate ai due temi e che coinvolgono altri Consiglieri che possono decidere di mantenerle iscritte oppure annullarle sulla base del dibattito.

Ce n'è un'altra che è del Consigliere Finotti della settimana scorsa, relativamente alla posizione della Provincia al tavolo delle autonomie locali.

Devo formulare, io chiedo alla Presidente se riteneva anche su questo di comprenderla nel dibattito. Chiediamo al Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente.

Devo dire che sinceramente non mi sembra un argomento analogo perché noi oggi parliamo di città metropolitana, mentre invece la mia interpellanza riguardava la posizione

BOZZA NON CORRETTA

che assumeva la Provincia all'interno di quel tavolo che si sta sviluppando, quindi per il riordino, che va anche oltre quello che è il discorso delle città metropolitane perché riguardava anche l'impostazione che l'UPI intendeva dare al problema della Finanziaria e quindi a problemi che in questo momento si stanno discutendo.

Ripeto, mi sembra un argomento un po' diverso da quello che andiamo a trattare oggi come città metropolitana, e venerdì come Circondario di Imola.

PRESIDENTE:

La parola alla Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Io mi permetto, ma non voglio convincere nessuno, ho sotto il testo della domanda rivolta la volta scorsa dal Consigliere Finotti. Mi pareva di capire che ci fossero due domande.

La prima in cui chiede alla Presidente quale fosse la posizione della Provincia in ordine al pacchetto presentato dal Ministro competente, pacchetto di modifiche all'ordinamento delle autonomie locali. E quindi gli assetti io riterrei che c'entrassero appunto con il tema Provincia, città metropolitana.

Poi c'è la seconda domanda, che ho qui sotto, in cui si chiede sul Circondario se questa Provincia intenda andare avanti con questa cessione di deleghe. Credo che una risposta a questo possa venire chiaramente dal giorno in cui ragioniamo di intesa tra Provincia.

Io continuo a suggerire che il tutto ... Fermo restando la dichiarazione di soddisfazione o meno dei Consiglieri, riterrei che potesse tutto starci.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Prendo atto.

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE:**

Consigliere Guidotti, le chiedo sull'altra in merito all'incontro tra il Ministero dell'Interno, Ministri delle Regioni con ANCI, UPI e comunità. Anche questa rientra nel discorso. Quindi le accantoniamo.

Io passerei a questo punto a quelle di oggi: la prima è molto sintetica del Consigliere Sabbioni a proposito del passante nord.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Noi qui in Provincia abbiamo un Assessore che ha delle grandi certezze sulle strade, che non è l'Assessore Prantoni ma è l'Assessore Venturi. Perché colletto oggi un'intervista in cui parlando del passante nord l'intervista si chiude con una risposta all'ultima domanda posta dal giornalista: "Allora, il passante si farà davvero?" L'Assessore Venturi risponde: "Non ho alcun dubbio".

Poiché io qualche dubbio ancora ce l'ho, volevo che restasse a verbale quando l'Assessore Venturi mi risponderà che lui non ha nessun dubbio che il passante nord si farà e si farà anche secondo le cadenze che lui ha indicato in quell'intervista, cioè che in sostanza i lavori partiranno all'inizio del 2008 perché tra la fine del 2006 e l'inizio del 2007 senz'altro le procedure del financing project saranno tutte sistemate, e quindi avendo già il progetto pronto non ha alcun dubbio che il passante nord si farà.

Io ripeto, qualche dubbio ce l'ho. Vorrei che quando l'Assessore mi risponde dicesse anche al verbale del Consiglio, e non soltanto all'intervistatore, che noi possiamo stare tranquilli per chi ci crede al passante nord che quest'opera verrà sicuramente fatta. Non ho altre interviste rilasciate dall'Assessore Prantoni su altre strade, per cui non posso interrogarla oggi, ma verrà il momento in cui la interrogherò se lei avrà queste certezze assolute.

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE:**

Lasciamo iscritta questa.

Allora, io adesso chiedo al Consigliere Leporati se ritiene soddisfacenti dal punto di vista delle risposte.

Lei formula due question time che, secondo me, sono riconducibili ad una, perché sullo stesso tema, cioè sul Festival Gender Bender e le chiedo se ritiene soddisfacente la comunicazione della Presidente in apertura, oppure intende formulare la sua domanda.

Io le do la parola, ha tre minuti.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie.

Intendo formularla, perché penso che sia difficile che la Presidente motivi in altro modo quello che ha già con convinzione argomentato, perché i tre aspetti che ha esplicitato (la collegialità, la polemica e le pagelle) confermano che non solo ha lasciato sconcertati la risposta di Cofferati, ma a me personalmente ha lasciato maggiormente sconcertato la risposta della mia Presidente, della Presidente della Provincia, perché non è la risposta di una persona che è estranea ad un percorso culturale e ad un percorso di fede.

La storia della Presidente della Provincia si inserisce a pieno in questo contesto e, quindi, da questa postazione non sono assolutamente condivisibili il termine "collegialità". Cosa significa? Che se c'è una questione che eticamente è riprovevole, io, gioco forza, devo essere collegialmente d'accordo con gli altri? No.

Il secondo aspetto. Quando la Presidente ha reiterato questa sua insoddisfazione, questa sua critica alla polemica, non dobbiamo confondere la polemica con la critica, molte volte in politica la critica può diventare polemica, però non possiamo chiudere la bocca a chi dissente.

BOZZA NON CORRETTA

Ecco, le pagelle, anche se ci ha riportati sui banchi di scuola, io mi sento di dare delle pagelle, ovviamente dal punto di vista politico, e le dico che la pagella, il voto è un voto di sonora bocciatura.

Intervento fuori microfono non udibile

CONSIGLIERE LEPORATI:

Peggio!

Perché, vede, Presidente, la dinamica che accompagna l'iter procedurale di questa norma che nasce da una legge regionale e che non è obbligatorio essere d'accordo, non è obbligatorio che, se c'è una legge regionale, io devo seguire quell'iter, io posso anche, come Giunta, come Amministrazione, come Presidente, dissentire e non essere favorevole. Innanzitutto perché non c'è una rilevanza pubblica, ogni atto amministrativo deve avere una rilevanza pubblica acclarata e questo non ha rilevanza pubblica!

Cosa abbiamo noi da spartire con il Gender Bender?

PRESIDENTE:

Tempo, Consigliere.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Sono due, Presidente, mi dia l'occasione di rispondere e di interloquire sulle due, perché sono connesse, ma sono diverse.

Mi dia tre minuti in più.

PRESIDENTE:

Io la interrompo un attimo, Consigliere Leporati, e le do tranquillamente altri tre minuti, però io sono in grado - e lo farò - quando leggo due cose che naturalmente confluiscono sullo stesso atto nettamente, ne accetto una e le do tre minuti.

Adesso lei ha altri tre minuti, ma è l'ultima volta.

BOZZA NON CORRETTA**CONSIGLIERE LEPORATI:**

La ringrazio.

Dicevo che non c'è la rilevanza pubblica e il credente non può essere un uomo per tutte le stagioni.

Io penso che il credente può anche dissentire, può anche non accettare, può dire "beh, l'atto lo fa motu proprio l'Assessore ed io, come Presidente, non sono d'accordo".

Ma chi lo ha detto che il credente deve, gioco forza, seguire la moda imperante?

Chi l'ha detto?

Dove sta scritto?

Se fosse stato questo, Tommaso Moro non sarebbe diventato il santo dei politici!

Avrà pure un riferimento per me e per lei Tommaso Moro!

Non so per gli altri, ma per me e per lei qualcosa vorrà pur dire!

Quindi, non è per nulla condivisibile quello che lei ha asserito.

Anzi, io, come credente, la sfido su questo, perché non è assolutamente automatico che noi si debba seguire quello che gli altri, alla luce anche dell'intervento della Lembi, confermano questa confusione nella quale a tutti è dovuto qualcosa.

No, non è così, perché, a questo punto, tutte le volte che ci interroghiamo noi e voi, viene sempre fuori il discorso che mancano i soldi ed io potrei dire: perché non li diamo a quelli che hanno bisogno di case? Perché non li diamo agli asili nido? Perché non diamo questi soldi a chi veramente ne ha bisogno e non diamo i 28.000 Euro, anche se devo ancora capire quanti euro avete dato voi come Provincia.

Quindi su questo non si può per nulla essere d'accordo.

Io mi aspetto che, comunque, in questi cinque anni - è questa la sfida - faccia qualcosa da credente, sulla quale io posso dire di essere d'accordo con lei.

BOZZA NON CORRETTA

Sino ad oggi non l'ho visto, se non rare volte, ma la sfida: faccia qualcosa nella quale la sua coerenza sia indotta sino in fondo, anche lasciare la sedia su cui siede, se dovesse essere una questione morale ed intransigente dal punto di vista etico-morale!

E su questo che io la attendo!

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Prego Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Le assicuro, Consigliere Leporati, che, se dovesse succedere qualcosa come quello che lei ha evocato nell'ultima parte della sua domanda, non esiterei a lasciare anche questa sedia.

PRESIDENTE:

Grazie. Passiamo a questo punto all'argomento Città Metropolitana.

La parola alla Presidente Draghetti, prego.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Grazie signor Presidente.

Intanto io credo che con il punto messo all'ordine del giorno oggi, noi trattiamo un tema molto importante, non tanto per un dibattito astratto, quanto esattamente con la responsabilità di una assemblea elettiva che assume orientamenti, decisioni anche con ricadute operative.

Da dove intendo prendere le mosse, consapevole che il tema è molto complesso soprattutto dopo tanto tempo che abbiamo alle spalle di discussione su questo tema, le mosse vorrei prenderle da un fatto recente, l'accordo interistituzionale sottoscritto da Regione, Provincia, Comune di Bologna il primo agosto scorso che è stato presentato anche in Consiglio.

BOZZA NON CORRETTA

Mi serve partire da qui per dare anche un binario di concretezza alla nostra discussione.

Per dire innanzi tutto che cosa c'è a monte di questo accordo e a monte di questo accordo c'è, anzi l'accordo mette le sue radici in una prassi condivisa ai vari livelli istituzionali, di assunzione e di adozione dei vari atti di programmazione territoriale che è caratterizzato da una lettura integrata, ampia delle risorse territoriali, dalla scelta di consolidare la cooperazione tra le costituzioni e anche dalla ottica con cui l'insieme delle misure dell'Unione Europea tende a rafforzare e consolidare le aree urbane.

Una seconda premessa che vorrei fare, è che questo accordo per la Città Metropolitana non esaurisce assolutamente le funzioni di programmazione della Provincia delle collaborazione che ci sono tra i Comuni, le collaborazione che ci sono con il circondario e più ampiamente tra Provincia e Regione.

Ricordare come questo accordo rappresenti una zuppa, la chiamo così, uso questa espressione informale, una messa a fuoco e una valorizzazione di alcuni ambiti di intervento per puntualizzare il complessivo programma di sviluppo appunto secondo le premesse che ho detto dall'inizio dell'intervento.

Sapete che l'accordo è caratterizzato dall'analisi di un contesto territoriale proprio per giustificare le azioni a cui si intende porre mano.

Tra le azioni progettuali, la prima è quella che riguarda la Città Metropolitana.

L'accordo del primo agosto prevede le istituzione, l'attivazione di un tavolo interistituzionale per definire le condizioni giuridico amministrative per l'istituzione della Città Metropolitana di Bologna, da intendere come una naturale evoluzione delle esperienze che abbiamo realizzato in questi anni sul territorio e naturalmente anche in collegamento con il percorso legislativo che si

BOZZA NON CORRETTA

attua a livello nazionale.

Rispetto a questa prospettiva, cioè di un tavolo istituito per definire queste condizioni come evoluzione di esperienze già attivate dal nostro territorio, dentro al cammino di approfondimento che sta realizzando il Governo a livello nazionale, rispetto a questa prospettiva a che punto siamo.

Per rispondere a questa domanda vorrei fare un veloce excursus storico, proprio due battute, per ricordare almeno dove mette le radici nel tempo questo tema di cui parliamo adesso.

L'idea e la prima traduzione di Città Metropolitana ha il suo inizio negli anni 90 con la Legge 142 e dopo la definizione, è successa la definizione di area metropolitana, definizione a cui ha provveduto una Legge Regionale.

C'è da dire che nel nostro territorio non è stato fatto nessun altro passo, nessun atto formale dopo la definizione dell'area, però contemporaneamente a legislazione invariata si è avviata e si consolidata una esperienza tra di noi, sul territorio, che ha avuto la sua linea maestra nelle forme associative dei Comuni e in strumenti particolari di tipo volontario, come quello, per esempio, della Conferenza Metropolitana degli Sindaci, ma devo dire che ha avuto anche come linea maestra un'altra scelta, quella di prevedere e mi pare un passaggio importante che riprenderò dopo, di prevedere delle forme di collaborazione tra istituzioni spesso non corrispondenti all'area complessiva della Provincia e dell'area metropolitana, ma corrispondenti per esempio a dei distretti per programmare e attuare delle politiche particolari, penso per esempio a tutta la filiera dei servizi alla persona.

Quindi, noi veniamo da una esperienza da anni che è sotto gli occhi di tutti e che mi sembra anche abbastanza inutile stare a ribadire.

Qual è stata l'intuizione e la pratica sottesa a questo

BOZZA NON CORRETTA

nostro modo di lavorare?

Quella di una forte di cooperazione tra gli Enti in un sistema articolato di sinergie che ha saputo affrontare e risolvere i problemi nella dimensione che i problemi hanno, problemi che non sempre coincidono e corrispondono ai confini amministrativi e credo che questo nostro modo di lavorare sia proprio partito e si sia consolidato da questa scelta.

Partire dai problemi, leggerli insieme e dare a questi problemi una risposta nella dimensione che i problemi hanno e qui potremmo citare la lunga fila delle politiche e delle tematiche che hanno conosciuto questa modalità di lavoro.

Mi sono preparata un lungo elenco di esempi in questo senso che vorrei citare non dico per intero, ma almeno per riportare alla memoria di ciascuno di noi queste scelte questi obiettivi che abbiamo realizzato proprio in questa maniera qui, partire dai problemi e cercare di affrontarli e risolverli nella dimensione che i problemi hanno, quindi superando anche la idea strettamente intesa di confini.

Vorrei citare proprio a caso, ma non.. condivisione del progetto relativo al servizio ferroviarie metropolitano, la discussione relativa alla trasformazione del consorzio ATC in seguito ai criteri per la liberalizzazione del trasporto pubblico locale, la costituzione della conferenza sanitaria metropolitana e la nascita della azienda A.S.L. unica con l'esclusione del circondario, la gestione a livello metropolitano delle prime politiche attivate nei confronti dei flussi migratori, ricordo la Legge Martelli.

Il dimensionamento e la programmazione scolastica, la discussione e la condivisione del piano per l'offerta formativa, l'articolazione territoriale dei centri per l'impiego, il coordinamento dei piani di zona, la discussione condivisa dei principali atti di pianificazione in materia ambientale, la discussione della ripartizione dei finanziamenti statali e regionali ERP, la sottoscrizione di una convenzione quadro per lo svolgimento

BOZZA NON CORRETTA

associato di alcuni servizi, l'elaborazione dello schema direttore metropolitano, vi ricordate anni 96 - 98, la discussione e la condivisione degli indirizzi per quanto riguarda la materia del dissesto idrogeologico e di sicurezza idraulica del territorio, la discussione condivisa dei diversi momenti del processo di unificazione delle municipalizzate AMIU e ACOSER in SEABO e poi tutto il processo di liberalizzazione che ha portato della realizzazione di HERA.

La discussione degli indirizzi politici in ordine agli ATO, la concertazione sugli indirizzi fondamentali del PTCP e a partire dal PTCP l'attivazione dei processi

di pianificazione associata nelle associazioni dei Comuni, coerentemente anche la condivisione di un attività sempre più semplificata e l'attivazione di un gruppo di lavoro per l'elaborazione di un unico regolamento urbanistico - edilizio, lo sviluppo delle politiche di pace a livello metropolitano, la convenzione relativa alle case delle donne per non subire delle violenza.

Ho ricordato, non li ho citati tutti, però ho ricordato i grandi temi che hanno avuto come punto di partenza l'individuazione e la lettura dei problemi per dare a questi problemi una risoluzione anche nelle dimensioni che i problemi richiedevano.

Qual è il punto attuale? Alle spalle abbiamo questo tipo di esperienza e qual è il punto attuale?

Mi pare che il punto con cui ci troviamo adesso a fare i conti sia proprio questo: cioè come si possa passare da un'area metropolitana ad un soggetto appunto chiamato Città Metropolitana, con funzione di Enti Locale, esattamente come altri Enti Locali e in alcuni casi alternativo come nuovo Ente a altri Enti Locali esistenti.

Non c'è dubbio che rispetto alla 142 del '90, il Titolo V della Costituzione così come è stato rivisitato costituisca una novità, perché la Città Metropolitana, attenzione non è semplicemente considerata come un livello

BOZZA NON CORRETTA

di governo, ma è considerato come un soggetto di governo.

Sappiamo, guardando indietro nell'ultimo anno, che non è arrivata a compimento la Legge delega La Loggia e dovremmo avere a breve una legge delega nuova con indirizzi che dovranno poi essere attuati con decreti delegati.

Sappiamo che in atto un percorso a livello di governo, con cui io credo sia assolutamente necessario interloquire anche attraverso proposte, perché il dibattito sia il più possibile costruttivo e fatto insieme.

Il problema, allora di fondo qual è? Quale può essere?

Quello di individuare e comunque di ribadire che siamo in un sistema che non consente di non avere uno strumento adatto per affrontare problemi che non stanno nei confini amministrativi nei diversi comuni, la dico in positivo, siamo in una situazione, siamo in un sistema che richiede di avere uno strumento adatto ad affrontare problemi che non stanno nei confini amministrativi dei diversi Comuni, gli esempi che hanno fatto prima sono mi pare un sufficiente elemento di riferimento.

Quindi, poter disporre di uno strumento che ci permetta di affrontare i problemi che non stanno nei confini amministrativi e quindi è necessario che si riesca a trovare una dinamica perché si possano tenere insieme tutti i soggetti esistenti, siano assolutamente rispettate le comunità esistenti e quindi trovare insieme un sistema di programmazione e di gestione che sia coerente davvero con la dimensione dei problemi che si debbono e si vogliono affrontare.

Mi viene da dire che prima ancora dell'essere preoccupati della formalizzazione istituzionale, si tratta di avere chiaro e di condividere proprio questa prospettiva. Qualcuno di noi, qualcuno di voi è stato presente in Cappella Farnese un mese fa a quel convegno proposto da Lega Coop e da Confindustria con la relazione del Professore Vandelli e che propone, io ritengo rispettando l'impostazione che mi pare di avere detto,

BOZZA NON CORRETTA

propone una ipotesi di soluzione.

Credo anche che si debba essere tutti d'accordo, perché anche questo è un passaggio non irrilevante mi sembra, nel ritenere che il tema dell'area e quindi del nuovo soggetto Città Metropolitana sia qualcosa che mette davvero in discussione tutto, cioè tutto il sistema che caratterizza il nostro territorio, che ha caratterizzato fin qui il nostro territorio!

Naturalmente, questa prospettiva di Città Metropolitana deve avere necessariamente e ce lo siamo detti tante volte, delle ricadute significative, sia e quindi che facciano accettare questa novità in termini di funzionalità e quindi abolire qualsiasi ipotesi e rischi di sprechi, doppioni e quanto altro e debba avere anche una ricaduta in termini di economicità.

Credo che questi due elementi debbano essere riferimento che dobbiamo tenere presente.

Credo che in questo percorso di lavoro che vogliamo in senso anche molto concreto provare a individuare, è necessario davvero che immaginiamo che si tengano insieme questi strumenti e questi livelli, per esempio il tavolo a livello regionale e gli strumenti che ci siamo dati per la condivisione, la Conferenza Metropolitana dei Sindaci e sicuramente le assemblee elettive a livello di Provincia e a livello dei diversi Comuni e del circondario.

Credo che anche alla luce che abbiamo vissuto in questi mesi tutti insieme e non solo in questi mesi, abbiamo la possibilità di darci una mano per individuare un percorso.

A proposito di percorso, io mi sento, visto che vogliamo essere anche operativi per non dover continuare a dibattere di Città Metropolitana come se fossimo in un salotto, perché da qualche parte io ho detto è per la ennesima volta che il tema della Città Metropolitana viene inserita in un programma di mandato ed io ritengo che bisognerebbe riuscire ad approdare prima o poi da qualche parte, mi viene da dire sia in termini positivi che in

BOZZA NON CORRETTA

termini negativi, ma non è che possiamo portare a spasso l'oggetto Città Metropolitana nei secoli.

Mi sento di suggerire e di mettere a disposizione per la discussione anche un'ipotesi di percorso, cioè dal presente che cosa si può fare per aiutare a portare in porto questa prospettiva?

Credo che qualsiasi proposta relativa alla costituzione del Città Metropolitana debba essere proceduta da un'attenta verifica degli aspetti istituzionali, sociali, economici e logistici della realtà esistente e comunque non può esimersi dal confrontarsi con il processo attivato e tuttora in corso sia che pur brevemente ho provato a raccontare all'inizio del mio intervento.

Faccio un esempio, facendo riferimento alla relazione che ha fatto il Professor Vandelli in quel convegno, non c'è dubbio per esempio l'esplorazione di quella prospettiva, non c'è dubbio che abbia un impatto sugli assetti esistenti in termini per esempio di associazioni e unione dei Comuni e quindi occorre essere consapevoli anche di queste prospettive.

Credo per esempio che sarebbe interessante per argomentare anche le nostre posizioni, sarebbe interessante darci come compito quello di aggiornare l'indagine su alcuni temi rilevanti, che mi pare essenziale per una corretta valutazione di qualsiasi ipotesi riferita ad ambiti e territori, per esempio valutare le dinamiche demografiche dell'ultimo decennio, cioè come sta il pendolarismo sul territorio della Provincia, sempre di più ci troviamo di fronte a delle persone che hanno la residenza in un Comune, vanno a lavorare in un altro, appoggiano il figlio al nido o a scuola da un'altra parte e quindi c'è anche la vita stessa delle persone che ci interpella rispetto alla modalità di appartenenza a questa area metropolitana.

Il cittadino del nostro territorio non si caratterizza semplicemente per la residenza, si caratterizza anche per

BOZZA NON CORRETTA

diverse altre appartenenze e dimensioni lavorative ludico, sportive, familiari etc.

Per esempio sarebbe interessante aggiornare l'indagine sulle proiezioni demografiche rispetto ad una ipotesi di distribuzione territoriale dei servizi.

Penso a tutto il lavoro che si sta facendo, anche in vista di nuove costruzioni, rispetto al tema delle dislocazioni degli istituti superiori sull'area provinciale, non è che dove spunta un prato si fa una scuola, deve essere su una corrispondenza con i mezzi di comunicazione e di trasporto, per esempio sarebbe interessante approfondire le dinamiche e lo sviluppo insediativo delle diverse parti del territorio, in tutti questi dieci anni la gente dove è andata ad abitare?

Analisi e aggiornamento sulla mobilità, quindi avere dei dati certi sul tema del pendolarismo, della congestione della congestione, delle infrastrutture, aggiornamento sulle dinamiche sociali, immigrazioni e la sua distribuzione sul territorio, le aree di marginalità sociale, aree di marginalità economica, del mercato del lavoro, anche il considerazione di quello che sta succedendo alle donne rispetto alla permanenza o all'esclusione dal mondo del lavoro.

Bisognerebbe essere aggiornati rispetto al tema, alla prospettiva delle dimensioni economiche, dalle dinamiche economiche, pensate a tutto il processo di questi ultimi anni rispetto alla finanziarizzazione e alla deindustrializzazione dell'economia bolognese, la delocalizzazione delle industrie e poi il tutto il tema delle dinamiche istituzionali, per esempio la nascita di aziende, istituzioni di società dedicate alla gestione dei servizi.

BOZZA NON CORRETTA

L'esito, allora di questi approfondimenti che dovrebbe supportare le ipotesi di assetti futuri, dovrebbe restituirci una sorta di fotografia dell'area metropolitana reale, non l'esercizio accademico a tavolino, restituirci la fotografia dell'area metropolitana reale con interazioni nei suoi punti di forza come nei suoi punti di debolezza, nelle sue eccellenze e nelle sue criticità.

Concludo dicendo a me sembra che proprio perché il confronto non può avvenire, l'approfondimento su binari paralleli, cioè su linee che non si incontrano mai e avendo in mente dei luoghi privilegiati in discussione che sono le assemblee elettive, Consiglio Provinciale e gli altri consigli, la Conferenza Metropolitana dei sindaci con il suo ufficio di Presidenza, il tavolo a livello regionale, io riterrei assolutamente opportuno che per esempio l'ufficio di Presidenza della Conferenza Metropolitana svolgesse veramente una funzione di snodo fra i diversi punti di approfondimento e anche di decisione in una logica di circolarità.

Non ci sono dieci compiti da fare in dieci decisionali diversi, c'è possibilmente un compito da fare, che tipo di prospettiva metropolitana ci diamo.

Allora occorrerebbe che si mettesse davvero un circolo, questa possibilità anche a livello di strumenti di favorire la circolarità di queste prospettive.

Io ritengo, dato che delle scelte devono farsi anche per non dover parlare delle ore consecutive ritengo di avere messo a disposizione qualche elemento, qualche spunto, ripeto quello che dicevo in apertura non in termini discussione accademica o salottiera, nel senso positivo della parola, cioè abbiamo voglia di parlare di un tema, credo che questo tema, anche alla luce di un'esperienza vissuta in questi anni debba essere affrontato proprio con esigenza di grande concretezza e di passi avanti da fare per arrivare da qualche parte.

Grazie.

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE:**

Grazie.

Come abbiamo concordato segue l'intervento dei gruppi consiliari secondo un ordine stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo.

Toccherebbe al Consigliere Lenzi che ha rinunciato, Consigliere Giovanni Venturi, prego.

CONSIGLIERE VENTURI:

Grazie signor Presidente.

Il dibattito che oggi ci accingiamo a fare rientra sicuramente tra quelle questioni da molto tempo all'ordine del giorno della politica locale.

Abbiamo assistito a convegni, dibattiti con esperti, confronti fra forze politiche da cui sono uscite molte idee di Città Metropolitana, dal Sindaco di Bologna, dalla stessa Presidente della Provincia, da autorevoli esperti come per esempio il Professor Randelli, vi posso assicurare che i cittadini e soprattutto quelli della montagna ad oggi quando si pone loro la domanda cosa ne pensi della Città Metropolitana, sei d'accordo?

Ti risponderanno manifestandoti tanto imbarazzo e timore, timore di perdere quei pochi servizi che ancora funzionano in montagna per esempio, perplessità nel vedersi coinvolti in un possibile, ulteriore accentramento di servizi su Bologna e sui comuni appartenenti alla prima cintura bolognese, paura per vedersi ridurre ulteriormente quelle già poche risorse destinate alla tutela del territorio e ai servizi primari.

Come non manifestare perplessità quindi ad oggi con il quadro attuale delle cose?

Un giorno apprendi dal Governo che le città che rientreranno nel quadro della Città Metropolitana saranno Milano, Roma, Torino e una del sud, probabilmente Napoli, quindi le grandi città popolate

Poi arriva il Ministro Lanzillotta e dice che

BOZZA NON CORRETTA

probabilmente, anzi quasi sicuramente anche Bologna sarà compresa, chiaramente senza precisare in quali termini e con quale formula, le idee e le proposte nel frattempo si moltiplicano.

Presidente devo manifestarle tutta la mia preoccupazione, e mi faccio portavoce anche di quelli dei molti abitanti nei comuni montani.

Oggi assistiamo ad una fase storica molto difficile, per le istituzioni e per gli enti locali, sono obbligato a dover riaffermare che i cinque anni di finanziaria creativa di Tremonti ci hanno portato tutti quanti a dover fare fronte ad un'ulteriore scarsità di risorse per gli enti locali, e ad oggi definirei il quadro molto preoccupante.

Il riassetto quindi, il riordino del quadro istituzionale sembra diventare quasi necessario per continuare a mantenere in condizioni gli amministratori di governare al meglio nel territorio.

In questo momento mancano elementi certi e chiari in grado di definire esattamente la Città Metropolitana, ed è per questo che mi trovo in difficoltà ad esprimermi adesso, in questo momento in modo netto e chiaro rispetto alla costituzione della stessa.

Presidente, colleghi mi scuso ma fino ad oggi mi è sembrato di assistere al solito teatrino della politica dove si va tutti quanti sul giornale o a fare manifestazioni pubbliche per descrivere una cosa che di certo e di chiaro c'è ben poco!

Una cosa è certa, si dovrà procedere verso l'eliminazione degli enti inutili e rafforzare quindi quelli che ad oggi hanno prodotto ricchezze e buon governo.

Si dovrà affrontare con estrema chiarezza il riassetto degli enti istituzionali mirato ad ottimizzare il servizio pubblico.

La Provincia di Bologna per esempio si appresta a chiudere l'anno 2006, quindi è una valutazione ad oggi, questo Ente è da sempre stato governato al meglio

BOZZA NON CORRETTA

producendo una buona Amministrazione del patrimonio pubblico in tutto il territorio provinciale e i risultati sono sotto gli occhi di tutti i cittadini della Provincia di Bologna.

Per queste considerazioni e per questi risultati rimango nella convinzione che l'Ente Provincia ad oggi non rientri affatto nel quadro degli enti inutili e quindi sia da eliminare o da sostituire fino a quando non si individui un'alternativa credibile e fattibile, condivisa sì dagli amministratori, dai partiti, dagli eletti, ma aggiungo io necessariamente anche dai cittadini. Quindi concludo con auspicio che il percorso che ci porterà verso la Città Metropolitana probabilmente sia caratterizzato dalla massima partecipazione democratica e non da una scelta venuta dall'alto e da pochi.

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere Vigarani.

CONSIGLIERE VIGARANI:

Grazie Presidente.

Questo è un tema che ha ispirato, come già diceva la Presidente buona parte o comunque una parte importante del programma di mandato così come è stato presente almeno nei due mandati precedenti, nei mandati già Presidente Vittorio Prodi.

Io credo che quando si affronta una discussione su questo tema non debba sfuggire un elemento che a mio avviso poche volte viene sottolineato, forse perché lo si dà per scontato, forse perché non lo si considera abbastanza cogente per dare una risposta e un'impressione di concretezza.

Però direi che le incertezze e i punti interrogativi nei fatti sono ancora tanti al giorno d'oggi, quindi io credo che non sia da tralasciare un'analisi dei motivi che ci portano a una riorganizzazione istituzionale che non è

BOZZA NON CORRETTA

più procrastinabile e che deve essere fatta con le massime attenzioni possibili.

Noi, è evidente a tutti viviamo in una società estremamente velocizzata rispetto agli ultimi quindici anni, viviamo in una società dove il tempo e in qualche modo lo spazio sono percezioni completamente diverse da quelle che avevamo fino ad una quindicina di anni fa.

Le nuove tecnologie hanno trasformato completamente il nostro modo di vivere quindi io credo che di fronte a questi fatti che sono determinati a mio avviso... che non vedo di per sé negativi ma non sono stati determinati e governati dalla politica, io credo che la politica non li possa per altro in qualche modo acquisire in maniera passiva.

Ma nel momento in cui ci si mette in relazione con le modificazioni dello stile di vita delle persone occorre inevitabilmente cercare di avere un ruolo attivo e di garantire quello che è un disegno che la politica deve avere perché non può essere un recettore passivo.

Io credo che l'analisi di questo tema può essere svolto a due livelli perlomeno, a due macro livelli, uno è quello in qualche modo di una lettura fredda ed analitica di che cosa è un'area metropolitana, una Città Metropolitana, allora se andiamo a vedere la Legge regionale, voglio dire se la Legge regionale parla di aree urbane omogenee io devo dire che un'area urbana omogenea nella nostra Regione travalica i confini amministrativi.

Io qui voglio ricordare il compianto Professore Lucio Gambi che è recentemente scomparso e che ha dato grande lustro alla nostra città.

Lucio Gambi venticinque anni fa parlava di metropoli lineare da Piacenza a Cattolica, ma senza andare a pensare a una cosa di questo tipo, è evidente a tutti che perlomeno da Parma a Bologna noi ci troviamo di fronte ad un territorio urbanizzato in maniera omogenea, privo di soluzioni di continuità, e quindi abitato da persone che

BOZZA NON CORRETTA

hanno le stesse esigenze e probabilmente attorno ad una struttura di questo genere, di circa un milione di abitanti tecnicamente si potrebbe parlare in qualche modo di metropoli, certo che un approccio di questo genere è un approccio in pratica assolutamente inaffrontabile e quindi mi va bene di considerare la gestione di questo tema all'interno di quelli che sono ancora, fra virgolette i "confini napoleonici" o di bacino, diciamo così.

In questo senso l'Amministrazione Provinciale ha fatto tanto, alcune delle iniziative più importanti sono state già state citate dalla Presidente della Provincia, io in generale voglio sottolinearne alcune che mi paiono molto significative che sono accordi di tipo volontario come veniva detto, come la Conferenza Metropolitana dei sindaci che insieme all'interpretazione di leggi dello Stato tipo la Legge Galli, ma anche altre, ha concorso a costruire un pacchetto di proposta utilizzabile nel momento in cui ci siano le condizioni per arrivare alla concretizzazione di un nuovo assetto istituzionale.

Io penso che qualunque sia la soluzione che verrà praticata, e io mi auguro che una soluzione in tempi rapidi possa avvenire, dovrà essere una soluzione che in qualche modo tenga presente del lavoro fatto in questi anni a livello di organizzazione dei servizi nei gruppi dei comuni che sono stati organizzati in questi anni.

Quest'esperienza non può in alcun modo essere tralasciata, anche perché è un'esperienza significativa che non accentra tutto in assoluto su Bologna ma attribuisce ad aree omogenee delle centralità di servizi, penso ad esempio agli sportelli per l'impiego, penso a come sono stati organizzati i piani per la salute, insomma io penso che questo patrimonio non possa essere disperso.

La preoccupazione più grossa che ho io è però che questi processi non vedano consolidarsi uno scollamento fra l'apparato istituzionale ed amministrativo e i cittadini.

Questo a mio avviso è un rischio che va fronteggiato ed

BOZZA NON CORRETTA

affrontato con grande determinazione, anche perché noi ci riempiamo della parola partecipazione però la partecipazione come è stata interpretata a Porto Alegre credo che sia un esempio che da noi faccia ancora fatica ad essere interpretato, mi fa piacere che a livello di bilancio già non da quest'anno l'Amministrazione si sta misurando con gli ... però in generale tutte queste scelte dovranno essere partecipate realmente dai cittadini.

Un altro tema fondamentale è quello dell'utilizzo più razionale delle risorse e del senso del limite del territorio, penso che in generale noi se proprio vogliamo parlare di Città Metropolitana come istituzione nuova facciamo un po' fatica perché a mio avviso lo possiamo fare però avendo presente che la nostra Città Metropolitana inevitabilmente sarebbe una provincia Metropolitana perché comunque avrebbe delle caratteristiche territoriali sulle quali questo Ente si è esercitato in questi anni con buoni risultati e l'approdo al quale noi tendiamo sarebbe di fatto un consolidamento e un riconoscimento migliorativo evidentemente di un lavoro ormai enorme che è andato consolidandosi.

Io non so bene anche a livello di scelte governative dopo tutti questi segnali non sempre omogenei quale tipo di soluzione potrà prospettarsi per il nostro territorio però è evidente che io vedo positivamente questo processo con le cautele che sottolineavo.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Vigarani.

Prima di proseguire vi informo che metto in distribuzione un ordine del giorno sulla proroga degli sfratti che mi ha presentato il Consigliere Ballotta ma ha la firma degli altri gruppi di maggioranza.

Lo distribuisco poi c'è la richiesta di votazione di urgenza.

La parola al Consigliere Spina.

BOZZA NON CORRETTA**CONSIGLIERE SPINA:**

Grazie signor Presidente.

Devo dire che questa è la prima occasione che abbiamo per discutere nella sede del Consiglio di quella che, anche nel testo che è stato distribuito viene definita come Città Metropolitana di Bologna.

Io ho già avuto occasione di dire ma capita spesso, perlomeno capita spesso a noi di Rifondazione Comunista, quasi come si fosse delle Cassandra o dei La Malfa, e nessuno dei due casi è per noi onorevole, di dire di alcune perplessità, intanto sull'accezione, Città Metropolitana di Bologna, come se qualcuno avesse definito il tema è Città Metropolitana di Bologna, io a questo non ci sto.

Non ci sto perché intanto mi piacerebbe capire in questo contesto se si pensa ad un'area metropolitana che non sta da nessuna parte, almeno nelle discussioni che fino ad oggi sono avvenute, se si pensa parallelamente ad una Città Metropolitana di Bologna, ad una Provincia Metropolitana, cosa che da un punto di vista affettivo e personale considero ma che non ha peso rispetto alla discussione che si sta facendo non solo all'interno dell'ambito provinciale ma di tutte le altre istituzioni locali.

Ho l'impressione che sia soprattutto una questione oggi di ingegneria istituzionale che risponde a criteri di necessità degli operatori della politica, credo che questo sia il cuore di un problema e non il cuore di un avanzamento della discussione.

Dico questo perché mi dispiace che sia uscito ma sentirà sicuramente mentre è fuori il Consigliere Vigarani, parlava di un percorso di partecipazione al quale si deve legare la discussione che noi oggi avviamo.

Intanto io credo che per legarsi ad un percorso di partecipazione con i cittadini bisognerebbe definirne l'ambito e bisognerebbe definirne l'ambito non solo in termini di discussione che si avvia ma anche di come

BOZZA NON CORRETTA

vengono ratificate le scelte che si fanno in questo percorso.

Devo dire che c'è un ulteriore elemento di perplessità, quando nel testo che c'è stato distribuito, leggo del ruolo dell'Agenzia Metropolitana dei sindaci io qui pongo una questione che è proprio legata alla partecipazione, non solo per la questione dell'Agenzia Metropolitana dei sindaci ma per tutte quelle scelte che da un punto di vista dell'ingegneria istituzionale... c'è un elemento di perplessità perché se si dice la partecipazione dei cittadini è uno degli strumenti principe attraverso il quale si va a definire il quadro che poi dovrebbe costituire una prima articolazione di quella che chiamiamo impropriamente a mio parere Città Metropolitana e Conferenza Metropolitana dei sindaci, io rispetto alla Conferenza Metropolitana dei Sindaci ho un problema da avanzare.

Ho un problema da avanzare perché è vero che i sindaci sono espressione del popolo che li ha eletti nei territori dove sono stati eletti ma per fortuna della partecipazione non esauriscono quello che è il sentire, l'orientamento, la volontà di scelta e di pesare nelle scelte che hanno i cittadini nei singoli territori all'interno di quelle che sono... lo cito questo della Conferenza Metropolitana dei sindaci come esempio per dire che a mio parere non è sufficiente dire la partecipazione democratica se poi i punti sostanziali attraverso i quali si vanno a costruire le cose, la Città Metropolitana, sono praticate attraverso strumenti che di partecipazione ampia poco hanno, sempre fermo restando il rispetto per i sindaci di questa Provincia, a partire dal Consigliere Lorenzini.

Ci sono sicuramente temi molto importanti e interessanti che stanno dentro questo disegno ma lo sarebbero anche se noi oggi non avessimo il problema della definizione della Città Metropolitana o dell'area metropolitana o della Provincia Metropolitana perché la

BOZZA NON CORRETTA

questione delle grandi infrastrutture, delle priorità rispetto alle scelte che devono essere effettuate, delle scelte che devono essere fatte rispetto alle risorse economiche, umane, ideali, culturali, sono tutte questioni che oggi stanno nella nostra discussione e oltre tutto hanno la necessità di una pratica di partecipazione democratica a prescindere dall'idea di Città Metropolitana.

Per cui se questo portato viene all'interno di una discussione come quella che stiamo avviando beh forse qualche cosa di buono comunque ne possiamo trarre, ma se questo non è qualunque sia la discussione che facciamo è di per sé già fuorviata e quindi improduttiva dal punto di vista della risposta ai bisogni dei cittadini e di un territorio.

Dicevo delle grandi infrastrutture, il tema dei trasporti è un tema principe ma è evidente che su questo ci sta un elemento di scelta che deve privilegiare alcuni termini rispetto ad altri, e se noi diciamo in tutti i documenti che escono ultimamente, perché per lungo tempo si è detto, e non me ne voglia l'Assessore Venturi, che il Passante Nord era indipendentemente dagli orientamenti comunque l'opera centrale, ultimamente per una serie di correzioni che secondo me sono state impresse anche dalla discussione che comunque si è aperta e in maniera non del tutto praticata dagli stessi enti locali, forse la Provincia in questo ha qualche merito in più di altri, ultimamente parliamo spesso e volentieri di sistema ferroviario metropolitano, e ben venga.

Però bisogna capire se c'è un rapporto di consequenzialità tra l'una e l'altra e rispetto a questa quali sono le scelte e quali sono le priorità.

Io non pretendo di farle adesso queste scelte ma pretendo che siano all'interno della discussione che apriamo perché altrimenti di volta in volta sono anche un elemento come istituzione di disorientamento nei confronti dei cittadini perché dico il Passante Nord è il Passante

BOZZA NON CORRETTA

Nord, il sistema ferroviario metropolitano è il sistema ferroviario metropolitano, a Bologna il People Mover, il Civis, il Metrò, ha ragione il Consigliere Monteventi quando dice in Consiglio Comunale quale città europea si può permettere cinque strutture, infrastrutture di questa portata.

Io non so se poi la scelta sia non farle, però quanto meno se Bologna o comunque il territorio metropolitano dovesse dotarsi di questa rete di infrastrutture, e fosse la prima in Europa questa Provincia ad avere impianti infrastrutturali di questa natura, se anche questo fosse l'orizzonte verso il quale ci muoviamo allora io lo vorrei discutere fuori dalle stanze istituzionali.

Credo che questo sia il tema che è un tema che si lega alla questione delle priorità, che si lega alla questione della partecipazione, delle richieste e delle risposte che si danno ai cittadini.

Lo so che può sembrare noioso ma a me sembra noioso perché sono due anni e mezzo che su questa cosa ci arrovelliamo e cerchiamo di tirare fuori il famoso cilindro dal cappello.

C'è una difficoltà io credo che merita di essere risolta proprio per fare di questo avviso di discussione poi una discussione proficua, ed è quello appunto della capacità nostra, come istituzioni, rispetto ad un percorso che sembrerebbe essere Stato avviato ma ripeto qui sta uno degli elementi di difficoltà.

Abbiamo dichiarazioni, quanto meno degli ultimi due Governi il precedente e questo ultimo che sulla questione delle aree metropolitane, di Bologna area metropolitana, Città Metropolitana, Provincia Metropolitana a me sembra che nell'ultimo periodo siano venuti dicendo tutto e il contrario di tutto.

Nel documento ad un certo punto si fa riferimento all'azienda sanitaria metropolitana unica ad esclusione del circondario imolese, a parte tutta la discussione che

BOZZA NON CORRETTA

avverrà sul circondario imolese, perché la faremo la prossima seduta di Consiglio, quindi immagino che questo rientrerà nella discussione di città o area o Provincia metropolitana e così via.

Intanto io non so, è certo, c'è qualcuno che ha certezza che finita questa legislatura il circondario imolese rimarrà come tale?

A me pare di aver sentito... a parte la considerazione che se non sbaglio sono due i circondari in Italia, Empoli ed Imola, bene sono due ma siamo sicuri che questo tipo di esperienza ripartirà in questi termini? Io questa certezza non l'ho.

Si dice non l'azienda sanitaria metropolitana su Bologna comprendente il circondario imolese in una discussione complessiva che riguarda le questioni di gestione economica e anche di asset di un'istituzione qual è l'azienda sanitaria locale, il fatto che poi Imola lavori in rapporto all'azienda sanitaria di Ravenna è o non è una questione di livello regionale e una questione di risorse...

Intervento fuori microfono non udibile

CONSIGLIERE SPINA:

Poi dopo ci saranno le precisazioni ma in ogni caso quello che intendo dire è ogni discussione andrebbe rapportata a quello che è un elemento dinamico, e se gli elementi dinamici sono appunto diversi io chiedo se ci sarà ancora il circondario imolese, ma potrei chiedere ci sarà ancora il circondario di Empoli?

Ricade ancora nella Provincia di Bologna, ancora in un'ipotesi in cui si dice Bologna Città Metropolitana, Imola, il circondario imolese a parte, i comuni residui, è uno degli argomenti trattati in questo testo ma rispetto al quale ancora non c'è la comprensione di qual è un orientamento e un senso del ragionamento, e che si fa la città - tra virgolette - metropolitana, perché così si

BOZZA NON CORRETTA

soddisfa la terminologia sempre per le famose ingegnerie istituzionali e la Provincia è il residuo di Comuni sparsi diversi?

Bene, credo che qualche problema nella relazione non tra le forze politiche o con le istituzioni, ma con i cittadini ci sia, allora o questi temi sono quelli che si mettono immediatamente sulla griglia anche a colare grasso e a vedere che cosa spurgano e che cosa producono o altrimenti, ripeto, questa diventerebbe a partire da oggi una discussione fittizia, non credo che ce lo possiamo permettere, soprattutto in fase di avvio della stessa discussione. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Zaniboni, prego.

CONSIGLIERE ZANIBONI:

Grazie signor Presidente.

Di Città Metropolitana se ne parla da ben sedici anni, introdotta, infatti, come previsione legislativa dalla Legge 142 del '90, delimitata come area metropolitana di Bologna, una prima volta con la Legge Regionale 33 del '95, è stata assunta a legge a rilevanza costituzionale con la riforma del Titolo V della Costituzione nel 2001.

Sulla Città Metropolitana sono stati consumati fiumi di inchiostro, dibattiti, confronti e discussioni e che hanno visto come protagonisti forze politiche, livelli istituzionali, parti sociali, categorie economiche e studiosi.

Siamo tuttavia ancora in mezzo al guado, ma con il recente annuncio del Ministro Linda Lanzillotta di un imminente disegno di legge delega per la riforma del Testo Unico degli Enti Locali, ha ripreso vigore il dibattito sulle aree metropolitane, allo scopo questa volta di giungere alla conclusione dell'auspicato percorso.

In premessa occorre rimarcare l'opportunità, questo è

BOZZA NON CORRETTA

stato sottolineato anche nei recenti convegni, di non configurare un unico modello di Città Metropolitana, anche nella stessa Europa non esiste un unico modello, ma una pluralità di soluzioni istituzionali con discipline differenziate, è quindi profondamente sbagliato applicare le stesse regole a realtà sostanzialmente diverse, per questo che speriamo nella riforma ci sia questa flessibilità.

Roma, Milano e Napoli, le grandi metropoli italiane non sono paragonabili a Bologna, città con 370 mila abitanti, Bologna è una Città Metropolitana più a un punto di vista qualitativo che quantitativo, non ha la dimensione territoriale e di popolazione di una grande metropoli, ma possiede una realtà culturale, sociale ed economica simile ad una grande città.

Il nostro capoluogo si caratterizza per la grande mobilità tra la città e la cintura e per un tessuto produttivo di piccole imprese fortemente integrate tra di loro.

Anche per questa caratteristica occorre un'innovazione istituzionale, temi strategici come la pianificazione territoriale, i problemi della mobilità e del risanamento ambientale e della diffusione e aggiungo anche del decentramento che è stato sottolineato negli interventi precedenti e qualità dei servizi, possono essere affrontati efficacemente a livello di area vasta, l'area urbana bolognese presenta, infatti, un elevato grado di interdipendenza economica, sociale ed istituzionale, Bologna è crocevia tra nord e sud dell'Italia è ponte di collegamento con l'Europa.

Questa posizione strategica ha contribuito a far sorgere e sviluppare poli di eccellenza nazionali e internazionali, basti pensare alla Fiera, all'Università con i suoi 100 mila studenti, all'interporto e dell'Aeroporto oggi potenziato e tra i più grandi a livello europeo.

BOZZA NON CORRETTA

Il capoluogo bolognese rappresenta dal punto di vista ferroviario e viario uno dei nodi più importanti a livello nazionale ed europeo, ed è in questo contesto che sono state considerate necessarie operazioni di profondo cambiamento e innovazione infrastrutturale e che vedono nel sistema ferroviario metropolitano, nel passante nord e in un moderno e coordinato sistema di trasporto pubblico i cardini di questo cambiamento.

Per realizzare questa programmazione occorrono risorse, poteri, autonomie fiscali e discipline normative possibili con un'innovazione istituzionale, in caso contrario Bologna correrebbe il rischio presente anche in altre città medio europee di perdere competitività e centralità nello sviluppo economico e sociale con conseguente declino per sé e per il proprio territorio.

Quando partì il progetto si discusse a lungo sull'individuazione del territorio della Città Metropolitana e furono formulate tre ipotesi, quella dell'intera Provincia, la Provincia con esclusione di Imola e Bologna con i Comuni della prima cintura.

Allora si preferì la prima ipotesi, quello della Provincia, identificazione con l'area geografica della Provincia, perché si diceva per dare un respiro più ampio ad un progetto.

Oggi dopo tante estenuanti discussioni si è deciso, per noi giustamente, di avviare o riavviare il confronto, partendo non dalle ipotesi giuridiche dei nuovi assetti istituzionali, ben dai bisogni e dalle esigenze espresse dai territori.

A Bologna come in altre realtà metropolitane minori, occorrono soluzioni organizzative e modelli flessibili e che non potranno prescindere dalle esperienze maturate in questi anni, quale il coordinamento realizzato tramite la Conferenza Metropolitane degli Sindaci e dalle associazioni dei Comuni che coinvolgono tutti gli Enti Locali del nostro territorio provinciale.

BOZZA NON CORRETTA

Una menzione particolare va riservata al nuovo circondario imolese, istituito con Legge Regionale e che comprende un territorio che storicamente ha sempre avuto una spiccata autonomia e notevoli capacità organizzative e di coordinamento.

Il territorio imolese non intende entrare nel progetto della Città Metropolitana perché non lo trova rispondente alle esigenze della sua comunità, questa caratteristica di autonomia è sempre però stata accompagnata da una capacità positiva di relazionarsi, dialogare e cooperare con gli altri territori della Provincia secondo una logica di sistema.

Sempre partendo dai bisogni espressi dai territori, vediamo che alcuni di questi, molto importanti, sono comuni alla città di Bologna e ai Comuni della prima cintura, ricordavo prima la pianificazione, i trasporti, la mobilità, il traffico, i problemi legati alla qualità dell'area, altre riguardano la peculiarità della montagna che esprime bisogni ed esigenze particolari, altri ancora le terre di pianura.

Le associazioni istituite in pianura e le Comunità Montane del nostro Appennino hanno positivamente operato per rispondere ai bisogni con risultati nella gestione in comune di servizi e di funzioni e quindi è comune opinione che queste forme associative possono e debbono essere rafforzate e adeguate.

Se si parte dai bisogni, adeguando ad essi le nuove risposte istituzionali occorrerà prevedere soluzioni per Bologna e la sua prima cintura, per le zone di pianura e di montagna, per il territorio imolese ed infine le risposte alle esigenze unitarie che riguardano tutto il territorio provinciale.

Sul versante legislativo istituzionale sarà rilevante e importante il lavoro del tavolo interistituzionale Regione, Provincia, Comune di Bologna, sia per definire le condizioni giuridico, amministrative e per l'istituzione

BOZZA NON CORRETTA

della Città Metropolitana di Bologna, sia per affrontare le questioni delle infrastrutture strategiche su area vasta in parte contenute nell'accordo quadro per la Città Metropolitana di Bologna.

A tutti viene richiesta apertura e disponibilità a mettere in discussione sette competenze consolidate, ma ogni decisione e decisione finale dovrà essere assunta sempre nel rispetto del principio di sussidiarietà e della storia delle comunità che vivono nel territorio provinciale.

Assume la Presidenza il Consigliere Sabbioni.

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere Guidotti, prego.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Debbo innanzi tutto manifestare una qualche personale soddisfazione per il dibattito che si sta avviando oggi sul tema importante del governo di area vasta.

Ho sollecitato all'inizio, anche in maniera un po' isolata, che questo dibattito avvenisse in Consiglio e fosse prodromico di un prosieguo di dibattito in Commissione per poter arrivare alla definizione di un vocabolario comune, perché la prima cosa che mi pareva evidente dai dibattiti estranei che sono stati fatti in tanti anni su questa tema sui giornali e in tutte le sedi, convegni e conferenze, è che probabilmente la gente parlava di cose non completamente uguali tra di loro, parlava sostanzialmente della stessa cosa dando nomi diversi o dando nomi uguali a cose diverse.

Il primo dato importante che oggi otteniamo, prima di tutto è avere riportato all'interno delle istituzioni il dibattito su un tema assolutamente istituzionale, secondo è che questo dibattito, raccogliendo, cominciando da oggi tante idee diverse, tante opzioni diverse, tanti opinioni

BOZZA NON CORRETTA

diverse, possa fare finalmente chiarezza sul vocabolario che ognuno di noi adopera, anche per capire che cosa intendiamo quando parliamo di Città Metropolitana, quando parliamo di governo di area vasta, quando parliamo di costruzione di strutture istituzionali in funzione dei bisogni e in funzioni delle esigenze del territorio.

Come mia esperienza personale ricordo che nell'84, quando venne fatto a Bologna la riforma del decentramento, allora ero Consigliere Comunale a Bologna, ci furono due proposte che si contesero l'approvazione per questa riforma, a contendersi l'approvazione è una forma delicata, una era quella di Maggioranza, la proposta diciamo così Medini e l'altra era quello che modestamente come gruppo di allora del Movimento Sociale Italiano propose al Consiglio, quindi per questo dico che era un po' vana glorioso che si contesero la cosa.

La proposta che lanciavi al Consiglio Comunale allora era basata proprio su questo, sul costruire un decentramento in funzione dei bisogni del territorio, mentre la proposta Medini che fu quella che attualmente è in funzione, partì invece dai servizi comunali, ovviamente il gerente della macchina comunale conosceva i servizi e in funzione dei servizi costruì il decentramento.

Questo è il primo passaggio del ragionamento che da oggi cominciamo a fare e vorrei fare alcuni segnali per punti, perché nel dibattito che da oggi comincerà ci possa poi portare a qualche conclusione comune, primo sono d'accordo con chi lo diceva e qualcuno qui lo ha già detto, che bisogna partire dai bisogni, perché dobbiamo costruire una rete di servizi sul territorio in funzione della richiesta dei bisogni quando questi bisogni hanno delle dimensioni ovviamente sovracomunali e quando noi abbiamo costruito tante realtà di servizi sovracomunali, non abbiamo dato e questo è un appunto che faceva il Professore Vandelli nella sua relazione nel convegno di qualche tempo fa, di qualche giorno fa, non abbiamo saputo

BOZZA NON CORRETTA

costruire una struttura istituzionale di supporto alla struttura di servizi che noi abbiamo costruito.

Questo è un po' il nodo, il primo nodo del problema, quindi partire dai bisogni per costruire i servizi attorno ai quali costruire una struttura istituzionale per governare i servizi sopra i bisogni, questa è la prima partenza.

Vi è poi un altro tema, è quello che ieri nel dibattito sul circondario di Imola il collega Grandi ha sollevato ed oggi anche il collega Spina ha sollevato, si vede che è un tema caro anche a Rifondazione, prenderò a prestito le parole del collega Grandi perché mi sembrano siano state ieri particolarmente efficaci, parlava del Circondario di Imola, lo riferirei anche a questo prototipo di governo area vasta che noi abbiamo, quella che non so quanto per errore e quanto per ironia il collega Spina chiamava agenzia metropolitana dei Sindaci, però mi sembra che ci sarebbe bene.

Comunque la Conferenza Metropolitana degli Sindaci che dovrebbe essere quanto fino ad oggi abbiamo costruito per essere quella struttura istituzionale di governo dei servizi in funzione dei bisogni, manca di una cosa fondamentale, era come diceva ieri Grandi per il Circondario un esperimento in corpo revili di governo del territorio senza la democrazia.

Noi di fatto abbiamo costruito un sistema di governo, stiamo preconizzando un sistema di governo, vendiamo un sistema di governo del territorio dei servizi sul territorio in carenza assoluta di democrazia, non c'è un organo eletto, cioè quello è il secondo passaggio fondamentale.

Noi abbiamo bisogno di un governo di area vasta costruito sopra i bisogni in un'istituzione, sopra i bisogni che governi l'area vasta, ma abbiamo bisogno che questa istituzione sia democraticamente eletta, perché se non è democraticamente eletta, se c'è un confronto tra

BOZZA NON CORRETTA

Maggioranza e Opposizione, se non c'è un luogo politico di gestione dei problemi gestionali, noi avremmo fatto una costruzione assurda in cui abbiamo assolutamente escluso quello che noi abbiamo detto il problema principale, il portatore del bisogno, se noi escludiamo i cittadini di fatto come facciamo ad entrare, a fare entrare dalla finestra i bisogni se escludiamo i cittadini dal controllo delle risposte che le istituzioni dà alla soddisfazione di questi bisogni.

Noi diventiamo un po' dei grandi ..., che interpretiamo abusivamente i bisogni del territorio, diamo a questi bisogni delle risposte senza sentire, avvertire la necessità di un Governo democratico, di un luogo democraticamente eletto in cui questi bisogni e queste risposte al bisogno siano concertati e studiati e strutturati in funzione e controllati in funzione del governo del territorio.

Questi sono i due capisaldi che mi sembra importante stabilire, governo di area vasta e assemblea democratica che controlli e sovrintenda istituzionalmente a questo governo di area vasta.

Che cosa costruire?

Forse non piacerà a qualcuno, ma devo onestamente dire, l'introduzione problematica della Presidente Draghetti non è dispiaciuta se non per due passaggi, uno mi aspettavo qualche proposta oltre che un'analisi compiuta del tema con qualche ragionamento che condivido, la seconda è la sottolineatura che il governo di area vasta deve essere Città Metropolitana.

Ecco, allora dobbiamo metterci, non sono d'accordo, mi sembra che parlare di Città Metropolitana sia mettere molto avanti le cose, dimenticando alcuni problemi che sono insiti nella Città Metropolitana, qui il collega Zaniboni e altri colleghi hanno già detto quali erano le opzioni in campo dal 1990 in avanti, abbiamo parlato di ciambella, di ciambella con il buco, abbiamo parlato di esclusione di

BOZZA NON CORRETTA

comprensione del territorio imolese, abbiamo parlato del Comune di Bologna con il suo circondario più o meno vicino, sulle proposte che allora faceva il Sindaco Vitali, che proponeva l'allora Assessore Vandelli, poi adesso Professore Vandelli, erano le proposte che prevedevano addirittura in alcune proposte l'inclusione di Comuni e di altre province che avevano intenzione di aderire alla Città Metropolitana di Bologna, parlo dei Comuni di Cento e del Comune di Castelfranco Emilia.

Ecco, c'erano tante logiche, ma cozzavano contro un problema, costruire la mera Città Metropolitana di Bologna con il suo circondario più o meno largo, lasciava assolutamente ingestibile il resto del territorio, cosa lega dico spesso il Comune di Porretta al Comune di San Giovanni in Persiceto se gli si viene a togliere Bologna e il suo immediato circondario.

D'altronde anche Imola ha sempre chiesto e preteso di fare da se, ecco però è una scelta dovendo rispondere in termini di risposta al bisogno con dei servizi sovracomunali, se la Provincia, se il territorio si può permettere di costruire una realtà che faccia a meno di Imola e dell'imolese, è un discorso più complesso delle mere rivendicazioni campanilistiche di Imola e dell'imolese che oggi si infuturano nel circondario che diceva giustamente il collega Spina non si sa quando durerà, perché questa ingegneria, quello di empiti durerà poco, mentre quello di Imola durerà.

Quello che mi viene da dire per concludere, che ho sentito evocare da diversi Consiglieri, il Consigliere Venturi diceva bella Provincia, non è uno certamente di quegli Enti che debbono essere dismessi, perlomeno oggi, altri Consiglieri dicevamo ma ci sarebbe l'ipotesi della Provincia metropolitana che però è superata dagli eventi.

Credo, invece, che il tema e per questo non sono d'accordo con la definizione tucur di Città Metropolitana, che riragionare su una ridefinizione del ruolo della

BOZZA NON CORRETTA

Provincia specie in quelle sette, otto aree metropolitane che non hanno dignità come Milano, Roma, forse Torino e forse Napoli di Città Metropolitana, perchè non rivedere un risidegno di competenze alla Provincia e di prima fascia, cioè quelle più importanti e più forti che non sono ancora Città Metropolitana, che non hanno la forza di essere Città Metropolitane, ma che hanno la necessità impellente di un governo di area vasta perché a costo zero non si può preconizzare che queste province abbiano compiti di governo del territorio in maniera tale da potere esercitare in maniera democratica quelle funzioni di controllo dell'area vasta e di risposta ai bisogni e di creazione dei servizi su questi bisogni.

Questo è un rilancio che noi ci sentiamo di fare, è un rilancio che mi viene particolarmente opportuno nel momento in cui da qui a qualche giorno andremo ad approvare e a ratificare più che approvare il circondario imolese, quando io credo sarebbe opportuno lottare tutti insieme per un aumento di responsabilità della Provincia o quanto non mi sembra opportuno tucur andare a decentrare questi poteri della Provincia in località diversi, in luoghi diversi non democraticamente eletti, in momenti di secondo grado, dove la democrazia non abita e trova residenza, quando potrebbe essere benissimo costruito solo in un ragionamento complesso di governo area vasta e di comprensorio che può sì allora costruito, costruita l'area vasta, ci può stare all'interno del governo certo di area vasta i Comuni, le associazioni di Comuni, il circondario dell'imolese perché ritiene di avere come colloquianti, ma quando noi avrei costruito un governo di area vasta.

Costruire prima il circondario di Imola prima di avere definito che cosa è il governo di area vasta e come strutturare il governo di area vasta, vuol dire come diceva ieri mi sembra il collega Sabbioni, quella signora che svendeva i gioielli, che svendeva i gioielli e si trovava in miseria perché aveva elargito tutti i suoi pezzi più

BOZZA NON CORRETTA

nobili e più belli ai figli e ai nipoti e senza tenere in conto una complessiva costruzione dell'intero sistema della sua famiglia.

Questo, ripeto, è l'inizio di un dibattito che spero sia non lungo, perché ormai è lunga da venti anni che ne stiamo parlando, spero che arriviamo a qualche conclusione, non ci credo molto, ma spero che arriviamo a qualche conclusione.

Basato su questi carmini, costruzione di un governo di area vasta sui bisogni e sui servizi che questi bisogni devono affrontare con un'istituzione democraticamente eletta e che governi questi bisogni, che io vedo di riconoscere nell'ambito della Provincia con poteri e logiche maggiorati adatte a governare il territorio di area vasta.

Quello è un po' l'inizio di questo ragionamento che insieme vogliamo fare, quello che mi sentivo di dire per iniziare questo ragionamento e speriamo che questo ragionamento che iniziamo insieme finalmente all'interno di un'area istituzionale, di un luogo istituzionale ci conduca a qualche soluzione che dia delle risposte certe alle richieste, a quei famosi bisogni di cui parliamo, ma di cui non sembriamo avvertire la necessità date le lentezze con cui noi riusciamo, cerchiamo di costruire le risposte a questi bisogni di cui tutti ci diciamo attenti ascoltatori. Grazie.

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere Finotti, prego.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente.

Comincerò dicendo che non sono soddisfatto dell'apertura del dibattito di oggi, non sono soddisfatto dell'apertura del dibattito di oggi non tanto per la relazione della Presidente Draghetti, che è una relazione

BOZZA NON CORRETTA

puntuale se fatta due anni fa.

L'organo istituzionale per eccellenza, che è il Consiglio Provinciale, si trova a dibattere un argomento dopo che è stato abbondantemente dibattuto sui giornali, dopo che è stato abbondantemente dibattuto alla Festa dell'Unità dove c'è stato un dibattito importante ed interessante, dove c'è stato un confronto serrato, dove c'è stato uno scambio di sberle - simboliche ovviamente - tra la Presidente Draghetti, il Sindaco Coffferati e l'Assessore Mancuso ed oggi, dopo richieste fatte dalla fine di agosto, di passare in Consiglio, ci viene concesso il poterne discutere indipendentemente dal fatto che potesse essere necessario prima un passaggio in Commissione o uno in Consiglio.

Ci viene concessa la possibilità di discutere di un argomento che il 20 ottobre 2006, in risposta ad un incontro presso il Ministro Giuliano Amato al quale hanno partecipato i rappresentanti di Regioni, Province e Comuni, è stato testualmente detto che ci sono dieci giorni di tempo per i rappresentanti delle autonomie per trovare un documento da presentare che riguardi il problema dell'autonomia locale e specifica comunità montane, città metropolitane, Unione Province Italiane, eccetera.

Allora Presidente, io oggi sono arrabbiato di essere qua a parlare di un argomento che il Consigliere Guidotti dice "cominciamo ad affrontare un argomento quando qualcun altro ieri o nei prossimi giorni deciderà per noi, quando quello che questo Consiglio, che è l'organo, per legittimazione elettorale, portato a discutere, non ha il tempo di parlarne in maniera interessante.

Questa, però, vede Presidente, è una scelta politica che lei porta avanti da molto tempo all'interno di questo Ente, è la scelta politica di sminuire il ruolo che abbiamo in questo Consiglio, è una scelta politica che lei fa e le faccio un esempio molto semplice.

Per non strumentalizzare, ho preso gli ultimi tre

BOZZA NON CORRETTA

consigli; negli ultimi consigli abbiamo votato tre delibere e lei non c'era ed abbiamo votato otto fra ordini del giorno e mozioni e lei era presente in due.

Da quello che mi è stato detto, nei mandati precedenti era abitudine che il Presidente della Provincia rimanesse in Consiglio il più possibile, rimanesse in Consiglio sempre quando si votavano delibere, rimanesse in Consiglio quasi sempre quando si votavano ordini del giorno.

Il fatto che si caratterizzi questa legislazione più dalla sua assenza in Consiglio che dalla sua presenza, salvo rare eccezioni, come oggi, salvo il circondario di ieri dove, addirittura, ha chiesto di votare in Commissione, cosa mai successo prima, è una significazione esplicita di quello che lei considera questo Consiglio.

Abbiamo aspettato un anno, come Conferenza dei Presidenti, per avere la possibilità di avere all'interno della Conferenza un interlocutore istituzionale; se non lei, un Assessore che potesse rappresentare la Giunta. Ci è voluto un anno per arrivarci!

Allora, la sua relazione può essere una relazione valida, Presidente, però era la relazione valida, come ha detto giustamente il Consigliere Guidotti, di apertura di un processo sul quale, però, noi non abbiamo più il tempo e la possibilità di mettere le mani; non abbiamo più il tempo e la possibilità di metterci le mani, perché il Governo ci ha preceduto, perché il Ministro Lanzillotta ci ha preceduto, perché, comunque, quei giochi che forse avremmo in parte potuto condizionare con la nostra forza e la nostra voce qua, difficilmente avranno ancora il tempo per rimbalzare su Roma.

Venendo più nel merito delle sue argomentazioni, io non ho capito una cosa. Lei ha sollevato tutta una serie di problemi reali sul territorio, verissimi, problemi che riguardano un discorso di area vasta, problemi che riguardano realtà differenti nei quali la Provincia deve servire come punto equilibratore per fare delle scelte che

BOZZA NON CORRETTA

riguardano l'ampiezza del territorio.

Io, però, una volta ho chiesto - ahimè ribadendo sui giornali - in question time in questa sede che interesse ha il cittadino, che vantaggi reali ha il cittadino dalla nascita della città metropolitana. Che cosa di nuovo o di diverso da quello che la Provincia oggi potrebbe già fare, da quello che i Comuni con gli incontri, con riunioni potrebbero già fare a quello che oggi di diverso ci sarebbe con la nascita di un nuovo ente. Nuovo ente che non si capisce bene dove si andrebbe a porre, a che livello.

Mi sembra di ricordare che il Presidente Prodi nella riunione che ha fatto a Confindustria ha spiegato chiaramente che non possono, per motivi di costi di quella che è la vita politica, nascere realtà nuove, ma devono nascere delle realtà sopprimano o che modificano delle realtà già esistenti.

Lo stesso Consigliere Venturi, se non sbaglio, all'inizio ricordava che bisogna eliminare enti inutili.

La città metropolitana, così come si favella, sarebbe un nuovo stadio intermedio tra comuni e province, perché non prenderebbe il ruolo di tutta la Provincia bolognese. Abbiamo già visto che ci sono molti comuni, oltre l'area imolese che ha già detto "no", della montagna che non sono d'accordo a far di una assemblea generale territoriale.

Non so se questo porterebbe alla nascita della neo Provincia imolese, però so che è una opzione che in Provincia di Imola è considerata e della quale si è parlato spesso.

Non so se sarebbe una riunione con Faenza, anche di quello si parlava nei tempi storici, però sarebbe un soggetto nuovo che si andrebbe, comunque, ad unire, che si andrebbe, comunque, a sovrapporre, che si andrebbe, comunque, ad appaiare ad altri livelli.

Non solo, ma se sostituisse tout court la Provincia di Bologna, sarebbe un livello che dovrebbe partire da zero per fare dei compiti, per svolgere delle mansioni che ha

BOZZA NON CORRETTA

già la Provincia di Bologna, con i costi e le difficoltà di partire da zero.

Allora, io credo che dobbiamo non confondere e fare molta attenzione alla differenza fra quello che riguarda un nuovo ente e quello che riguarda determinate mansioni.

Noi abbiamo visto che molte associazioni di categoria hanno ipotizzato con favore la nascita della città metropolitana. Ma la nascita della città metropolitana non vuol dire in automatico fondi e la non nascita della città metropolitana non vuol dire che la realtà bolognese non debba fortemente reclamare quei fondi che, comunque, dovrebbero essere mandati o stanziati dal Governo amico degli enti locali del nostro territorio, il riconoscimento a quel ruolo strategico di grande importanza che la Provincia di Bologna comunque riveste, perché tutti noi sappiamo che il nodo strategico territoriale dell'Italia, del traffico in Italia, del passaggio delle merci in Italia è Bologna!

Allora, non vedo per quale motivo dobbiamo auspicare la nascita di un nuovo ente per avere dei finanziamenti dal Governo e non chiederli con forza, al di là della nascita di un nuovo ente con tutte le conseguenze e le spese che questo comporterebbe.

Noi abbiamo visto che si parla nella Finanziaria di grossissimi tagli agli enti pubblici, però abbiamo anche visto che per Roma si vocifera che siano stati trovati molti soldi e non vedo perché questi molti soldi non possano essere trovati per Bologna, perché la Provincia di Bologna, per la città di Bologna, per le infrastrutture del nostro territorio, per il famoso Passante Nord, invece che Metro, per tutto quello che è utile al contesto dei cittadini e che va oltre il discorso di città metropolitana, che va oltre il discorso di un nuovo ente, ma va in pieno in quella pianificazione di area vasta che in parte sarebbe già nei compiti di questa Provincia e che forse non sempre sviluppiamo appieno.

BOZZA NON CORRETTA

Io non sono particolarmente favorevole alla Conferenza Metropolitana dei Sindaci, non sono particolarmente favorevole per lo stesso motivo per il quale non sono favorevole al circondario, perché si spogliano le assemblee elettive per delegare dei poteri a chi non è stato eletto direttamente in quel ruolo.

È così per la Conferenza dei Sindaci ed è così per il Circondario. Noi vogliamo che siano realtà dirette, che le persone che fanno parte delle assemblee abbiano la possibilità direttamente di intervenire all'interno di quegli organismi, però la Conferenza dei Sindaci probabilmente ha anche portato dei momenti positivi, perché ha portato una reale conoscenza del territorio, perché ha portato, in certi momenti, una conoscenza del territorio di vastità superiore a quella del singolo Comune e, al tempo stesso, minore di quella della Provincia e quindi consente di raggiungere delle definizioni, di risolvere dei problemi, di porre dei problemi che il singolo Comune non saprebbe fare.

Allora, questo, secondo me, è il ruolo di area vasta, ripeto, completamente al di fuori dalla nascita di un nuovo ente al quale oggi non siamo noi più probabilmente in grado neanche di partecipare come scelta, perché o è già stato deciso o verrà deciso nelle prossime 48/72 ore.

Grazie.

PRESIDENTE:

Bene, la Presidente ha chiesto di intervenire per fatto personale.

Prego.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Grazie Presidente.

Consigliere Finotti, se io devo dedurre l'attendibilità in genere delle sue affermazioni dalla valutazione che lei ha fatto sulla mia presenza in Consiglio Provinciale, sono

BOZZA NON CORRETTA

davvero scoraggiata.

Io la invito ad andare a verificare attraverso i documenti delle presenze il numero delle presenze mie in Consiglio Provinciale e se eventualmente e mi assento in genere è per motivi istituzionali, però per darle la possibilità di sostenere che almeno una volta ha detto una cosa corrispondente a quello che succede, devo preannunciarle che a conclusione della trattazione di questo argomento sulla Città Metropolitana, devo questa volta per un motivo personale lasciare questa seduta di Consiglio.

PRESIDENTE:

E' previsto che uno possa parlare, abbiamo cambiato il regolamento lo ricordate? Prego.

La parola al Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Presidente, io le ho letto i dati negli ultimi tre Consigli proprio per non essere strumentale, posso ricordarle molti altri episodi, tipo il giorno che abbiamo fatto il dibattito sulla economia e lei ha avuto un impegno istituzionale di andare ad inaugurare la portineria dell'Ente Provincia, credo che non sia un impegno istituzionale tale da assentarla nel giorno nel quale si diparte di un dibattito molto importante per questo Ente.

Ripeto, visto che lei ha allargato quello che ho detto, ma ripeto io le ho dato i dati degli ultimi tre Consigli e se li vuole li può controllare anche lei, a questo punto chiederò un controllo di tutte le delibere e di tutti gli ordini del giorno che sono stati votati dall'inizio del mandato per vedere il discorso della sua presenza.

Vede Presidente la sua presenza è importante, perché quello che noi parliamo qua è un qualcosa che va ad interagire con la Giunta e lei essendo il capo della Giunta, indipendentemente dal fatto che Finotti possa dire

BOZZA NON CORRETTA

una stupidaggine che ci sta sempre nelle parole etc, però è importante che lei sia qua a sentire quello che ci diciamo almeno il giorno del Consiglio.

PRESIDENTE:

Bene, cioè bene nel senso che poi si può continuare questo discorso.

Prego Consigliere Donini.

CONSIGLIERE DONINI:

Sono un po' dispiaciuto per questo fuori tema del Consigliere Finotti che ritengo assolutamente ingeneroso e per certi versi appunto forviante anche rispetto alla discussione che siamo chiamati a fare qui su una comunicazione importante della Presidente Draghetti.

Rimanendo sul tema in questione, penso che quando si parla di Città Metropolitana e hanno ragione i miei colleghi a dire che sono da molti anni che ne parliamo e quindi c'è anche un sentimento di assuefazione a volte abbastanza fisiologico, credo che comunque si debbano evitare due atteggiamenti a mio giudizio tutti e due sbagliati.

Il primo è quello di un impostazione meramente conservatrice, cioè quella in cui si sostiene che sostanzialmente la Città Metropolitana esiste già, siamo noi, è la Provincia e di conseguenza siamo chiamati in questo campo a gestire le competenze che abbiamo nel migliore dei modi e casomai richiamarne anche altre.

La seconda impostazione che io non ritengo corretta, è quella, appunto, che non considera il cammino svolto fino ad ora nell'ambito del governo di area vasta e si avanza in virtù della quale delle impostazioni, anche di costruzione dell'area metropolitana o della Città Metropolitana di mera ingegneria istituzionale.

Faceva bene la Presidente Draghetti nella sua comunicazione a ricordare il percorso politico,

BOZZA NON CORRETTA

istituzionale e amministrativo di questi anni, credo abbastanza significativi per merito di tutti, sia delle Maggioranze che delle Opposizioni per la cultura di governo dell'area vasta che ora è diventata patrimonio di tutti.

È importante ricordare che per esempio si sono fatti passi molto in avanti sul tema della pianificazione territoriale con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e con i vari piani strutturali, sul piano di raccordo fra i vari livelli di governo locale, come per esempio appunto è stato citato la Conferenza Metropolitana dei Sindaci e le convenzioni sulle gestioni associate, sul fronte di una capacità di innovazione nella gestione dei servizi fondamentali al cittadino, prima fra tutti le vicende riguardanti il servizio sanitario, l'A.S.L. e i servizi essenziali in capo ad HERA, sul piano della innovazione istituzionale, credo che sia una scelta giusta quella dell'intesa fra la Provincia per la nascita del circondario imolese, ma saremo chiamati su questo a parlare in un Consiglio apposito e sul piano della costruzione di un sistema territoriale con l'accordo quadro tra la regione, la Provincia e il Comune di Bologna che ci dà l'idea che non siamo a traino di una discussione nazionale e non credo che noi abbiamo dinanzi a noi, ma saremmo facilmente confermati in quello che vado dicendo adesso, 48 o 72 ore di tempo per decidere i destini della nascita della Città Metropolitana, fra 72 ore saremo ancora a discutere, anzi cercando di essere più produttivi di come progredire nella nostra concezione di governo di area vasta e quindi di imbastire il lavoro per la costruzione della area metropolitana della Città Metropolitana bolognese.

Credo che oggi occorra porci come Amministratori del governo locale, innanzi tutto una domanda principale e mi pare che sia stata ripresa anche da più parti questa concezione e cioè ripensare il ruolo della Pubblica Amministrazione nazionale e locale, noi ovviamente agiamo in questo con testo locale, ripensare il ruolo della

BOZZA NON CORRETTA

Pubblica Amministrazione per interpretare al meglio quelle che sono le reali esigenze attuali del nostro contesto economico e sociale della nostra cittadinanza.

Capire quindi il livello di adeguatezza richiesto per raggiungere gli obiettivi che noi vogliamo assegnare a una Pubblica Amministrazione rinnovata e al passo con i tempi, adottare con coraggio la semplificazione richiestaci, non soltanto per ragione di bilancio, ma anche, ripeto, per ragioni di adeguatezza nel governo delle Autonomie Locali.

La missione principale della Pubblica Amministrazione oggi in Italia non può essere che quella di creare e per certi aspetti favorire il migliore livello di competitività dei sistema territoriali e questo ovviamente che ci siamo detti in molte occasioni in cui abbiamo dibattuto anche sull'espressione del nostro governo locale e parallelamente a questo obiettivo la capacità di offrire pari opportunità ai cittadini indipendentemente dal luogo di residenza, dando quindi dignità al diritto di cittadinanza, un cittadino di un Comune montano deve avere gli stessi servizi in termini essenziali ovviamente di un cittadino che abita e che risiede nelle immediate vicinanze del nucleo maggiormente urbanizzato, questo è ed ovviamente parlo di servizi essenziali, non parlo di servizi diversi.

Questo è il ruolo principale che noi dobbiamo assegnare la nostra funzione di governo locale e quindi preordinare a questo il dibattito sul Governo di area vasta e sulla Città Metropolitana, questo significa alcune cose molto semplici, lo dicevano chi mi ha preceduto e francamente penso di avere riscontrato molti elementi anche di vicinanza non solo nei colleghi della Maggioranza, ma anche a qualcuno che è intervenuto dai banchi della Minoranza.

Dicevo, alcune cose molto concrete, semplificare e velocizzare il sistema della governance nostro e quindi questo significa che per fare un'infrastruttura, per fare un piano di riordino territoriale, per fare una variazione

BOZZA NON CORRETTA

agli strumenti urbanistici per cercare di sostenere l'attività sul territorio delle nostre imprese, per cercare di adeguare la rete dei servizi socio assistenziali alla complessità della nostra situazione attuale, noi dobbiamo metterci meno tempo, il che non significa essere meno democratici e meno partecipativi, significa anche evitare, laddove ci è possibile, il rimpallo tra Enti in un sistema a volte confuso di competenze e di assegnazioni e di funzioni.

L'istituzione del governo di aria vasta e la Città Metropolitana e l'istituzione della Città Metropolitana dovrebbero servire innanzitutto a questo, a semplificare, diciamo così, la rete delle funzioni.

Garantire poi è una cosa importantissima, che richiama il concetto che dicevo prima, la perequazione territoriale, chi meglio del governo di area vasta può interpretare la funzione di perequare fra sistemi territoriali diversi, garantendo appunto le stesse opportunità, favorire infine a livello locale anche una certa creazione e redistribuzione della ricchezza.

Per raggiungere questi obiettivi, che sono fondamentali per reggere la sfida della competizione territoriale in uno scenario globale, occorre ovviamente gradualità e quindi non saranno le prossime 72 ore a decidere queste cose, ma occorre anche determinazione e coerenza nel fare certi passi e noi dobbiamo ribadire alcuni punti fermi a mio giudizio fondamentali.

Il primo è stato detto, Bologna deve rimanere nella legislazione prossima delle Città Metropolitane, non so se poi a fronte di un'istituzione di una legislazione coerente con questa istituzione poi ci sarà una legislazione particolare per l'assegnazione di risorse, questo è facilmente intuibile, anche se non è dato oggi esserne certi, ma Bologna deve rimanere fra le città suscettibili a diventare Città Metropolitana.

Occorre riaggiornare il sistema delle competenze, lo

BOZZA NON CORRETTA

diceva bene la Presidente nella sua comunicazione, riaggiornare il sistema delle competenze non soltanto ovviamente ribadire, riaggiornarle, il che significa eliminare anche quelle gelosie che ci sono inevitabilmente fra Enti quando si discute il livello ottimale di esercizio di una determinata funzione e di una determinata competenza.

Occorre, infine definire, le chiare competenze in seno all'area vasta per quello che ci compete, ovviamente, finché siamo Amministratori di questo Ente e individuo ancora primo fra tutte il tema, la competenza riguardante la perequazione territoriale anche con strumenti innovativi, anche con strumenti maggiormente efficaci per raggiungere questo obiettivo e poi incoraggiare e fare evolvere la gestione associata e dei servizi in un vero e proprio accorpamento di funzioni, anche favorendo e non bisogna averne paura, processi di fusione dei Municipi laddove possono nascere in modo spontaneo e volontario.

Se si passa dalla gestione associata dei servizi, che spesso è per sua natura una gestione associata ed anche un po' burocratica e per certi aspetti macchinosa ad un accorpamento reale di funzioni, pensiamo per esempio tutto il sistema del back office delle varie Amministrazioni, noi troveremo che laddove ci sono più forti omogeneità territoriali si possono inscenare, magari non oggi, ma nel corso del tempo ragionevolmente, anche dei processi spontanei di fusione e questo noi dobbiamo incoraggiarlo, accorpando funzioni non solo facendo la gestione associata dei servizi.

Definire un sistema equilibrato di governance interno all'area vasta in rapporto con la stessa area vasta e con il circondario imolese, non credo che queste due questioni siano in contraddizione.

In questo quadro penso che anche la dichiarata o citata o comunque la suggestione che abbiamo conosciuto nei convegni a cui abbiamo partecipato della nascita di

BOZZA NON CORRETTA

un'unione dei Comuni del cuore urbano di Bologna, non possa essere presa come sotto... non possa essere scoraggiata, intanto perché potrebbe avvenire a normativa vigente su base volontaria e quindi non abbiamo certamente il diritto di farlo, ma penso che possa essere coerente con un sistema di governo dell'area vasta e di incremento della nostra funzione di perequazione territoriale.

Occorre avere coraggio, coraggio significa non dare per immutabili gli attuali assetti di riordino territoriale, il che significa che dentro una ritrovata vocazione metropolitana e di area vasta che possa centrare gli obiettivi che abbiamo detto e che abbiamo richiamato e che possa in qualche modo essere garantire la maggiore competitività territoriale, ci possa anche essere un ridisegno della governance interna magari con operazioni adesso che ci sembrano audaci, ma che poi potrebbero avere maggiore facilitazioni nell'ambito di un sistema ritrovato e quindi un accorpamento delle Comunità Montane, un ridisegno delle Unioni di Comuni e associazioni, un evoluzione del patrimonio degli Enti che noi abbiamo oggi sul territorio che possono essere interpretati con un modo di procedere partecipativo e democratico.

Penso che andando con gradualità, ovviamente anche stando dentro in un contesto nazionale in questo senso, ma con coraggio e determinazione, senza avere dei miti che pensiamo di non dovere mai intaccare, penso che la Provincia, questo Ente, quest'Amministrazione possa giocare un ruolo molto importante.

Riassume la Presidenza il Dott. Cevenini.

PRESIDENTE:

Grazie. A questo punto passando alle delibere, c'è una richiesta dell'Assessore Tedde di anticipare l'oggetto numero 72 ampiamente discusso in Commissione e ha trovato l'assenso unanime, perché l'Assessore si deve assentare.

BOZZA NON CORRETTA

Se non ci sono particolari obiezioni non metterei ai voti l'inversione di ordine del giorno, l'oggetto 72 è la concessione ippica sintetizzando, complesso scolastico Scarabelli.

Se non ci sono obiezioni andrei subito su questa delibera.

Siamo tutti d'accordo? Va bene.

Oggetto 72, l'Assessore non lo deve presentare perché è già presentato in Commissione, se qualcuno chiede la parola?

No.

Dichiarazioni di voto?

No.

Passiamo al voto.

Votazione è aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Tutti i Consiglieri hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 30, nessuno astenuto, nessuno contrario, 30 favorevoli, il Consiglio Approva.

Votiamo l'immediata esecutività.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Tutti i Consiglieri hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 29, favorevoli 29, nessuno astenuto, nessuno contrario. Il Consiglio approva.

L'Assessore ringrazia.

Torniamo indietro oggetto 67: Agenzia metropolitana per l'affitto.

BOZZA NON CORRETTA

Mi faceva rilevare il Vicepresidente Giacomo Venturi che è ampiamente passata in Commissione in due occasioni, ampiamente discussa e tutto questo è il presupposto per dire che l'Assessore non parla in apertura.

Qualcuno chiede la parola?

Dichiarazione di voto?

La parola al Consigliere Spina.

CONSIGLIERE SPINA:

Grazie Presidente. Ho chiesto la parola nella dichiarazione di voto, perché anche io concordo sul fatto che il dibattito in effetti credo che sia stato ad onor del vero uno dei meglio approfonditi, perlomeno a parere mio e del gruppo che rappresento all'interno di questa Amministrazione, non l'unico, uno dei meglio approfonditi.

Voglio ritornare su alcune considerazioni che ho già fatto sia in sede di Commissione, sia in sede di dichiarazione di apertura un paio di Consigli Provinciali addietro.

Credo che si debba salutare con grande favore e positività il varo dell'agenzia metropolitana per l'affitto, perché è la dimostrazione che lì dove esiste una questione rilevante di carattere sociale ed in questo Paese, purtroppo, anche se uno dei più avanzati del mondo industrializzato, il problema della casa è un problema forte e sentito, che investe decine e decine di migliaia di persone in questo Paese, che riguarda migliaia di abitanti nella città di Bologna e nel territorio provinciale.

La risposta che viene data, quella dell'agenzia metropolitana per l'affitto, è la risposta che le istituzioni danno, dimostrando in questo modo che lì dove maturano le volontà politiche è possibile dare risposte puntuali a quelli che sono i bisogni che esprime una comunità, un territorio.

Dico questo perché e ci torneremo probabilmente più tardi o in prossima seduta di Consiglio, l'argomento casa

BOZZA NON CORRETTA

viene ripreso anche un ordine del giorno che riguarderà particolarmente la questione sfratti, credo che compito di un'Amministrazione Pubblica sia quello di dare le risposte e di non nascondersi dietro la voglia di fico della risposta pensando che questa sia la soluzione al problema, lo dico perché in queste settimane, mentre noi lavoravamo e approfondivamo il tema dell'agenzia metropolitana per l'affitto, la questione della casa nella città di Bologna e nel territorio provinciale è venuta emergendo con fenomeni diversi, necessità di sistemare famiglie sfrattate che avevano quantità di problemi di carattere sociali tali per cui era necessaria la soluzione di uscita da casa e rientro in una casa, perché ci sono stati gli sgomberi sul lungo Reno, ieri veramente c'è stato anche lo sgombero del punk bestia dalla sede che prima avevano, per carità se lì si può risanare si risani, ma resta il fatto che se i punk bestia vengono sfrattati da lì bisogna capire da quale parte, almeno che non si pensi che si volatilizzino o almeno che non ci siano già sono strutture che noi non conosciamo per volatilizzarli, si ripresenteranno da qualche parte o in città o nel territorio provinciale.

Detto questo, credo che la necessità sia quella di dare risposte e sia quella di guardare anche oltre la portata delle risposte che vengono date.

Lo dicevo qualche settimana fa, l'agenzia metropolitana per l'affitto che è una delle risposte alte che vengono date dalle istituzioni non può essere la foglia di fico, perché sappiamo tutti che non risolve il problema della casa a Bologna, questa istituzione, la Provincia insieme al Comune, insieme alla Regione e insieme alle altre agenzie preposte ad affrontare questa questione, deve guardare ad un fenomeno che vede molti appartamenti, soprattutto di privati sfitti in città come in Provincia che rimangono inutilizzate.

Ecco, il mio voto favorevole, il voto favorevole di Rifondazione Comunista all'agenzia metropolitana per

BOZZA NON CORRETTA

l'affitto sta su questi due assi portanti.

Uno, la necessità che le istituzioni diano la risposta adeguata ad un problema di carattere sociale così vasto e importante e sentito dalla cittadinanza.

Due, il fatto che oltre la visione contingente legata al tipo di risposto e al tipo di soluzione che si attua, l'agenzia metropolitana per l'affitto risponde ad una questione legata alla sistemazione e assegnazione delle case pubbliche, sappia guardare e continuare sull'asse tracciato da questa prima risposta, perché vengano date le necessarie risposte ad un bisogno sociale impellente.

Concludo, appunto perché credo che questo debba essere il valore che noi portiamo nell'approvare la proposta di agenzia metropolitana per l'affitto, proprio perché o le risposte hanno questa altezza e penso in particolare alla pratica inutile e dannosa degli sgomberi, non fanno altro che riproporre spargendolo nella città e nel territorio il problema senza darvi alcuna soluzione, non può essere questo, indipendentemente da quello che si pensi sugli strumenti legali e giudiziari che possono essere utilizzati, non è questo il compito di un'Amministrazione, per questo hanno ci sono le Questure, le Prefetture, le Amministrazioni hanno il compito di dare risposte ai bisogni, non altro. Grazie.

Assume la Presidenza il Consigliere Sabbioni.

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere Ballotta.

CONSIGLIERE BALLOTTA:

Sì, il tema dell'agenzia è stato approfondito molto in Commissione e quindi non serve aggiungere molto altro.

Noi, come abbiamo detto, siamo soddisfatti molto che si sia giunti finalmente ad assumere questa delibera e apprezziamo molto anche che ci sia stato un impegno negli

BOZZA NON CORRETTA

ultimi mesi che ha accelerato un obiettivo che era lì da tempo, è stato possibile questo perché c'è stato un impegno forte da parte dell'Amministrazione Provinciale anche con le capacità di coordinamento di un tavolo che ha visto protagonisti le realtà locali e anche le associazioni imprenditoriali, di piccoli proprietari, degli inquilini ed altri, con un Comune di Bologna che ha partecipato in modo convinto e questo è un risultato molto importante e credo che sia anche una garanzia per il suo possibile funzionamento.

È uno strumento che abbiamo detto che è leggero, con il carattere l'associazione, che può effettivamente dare un contributo per utilizzare al meglio il patrimonio esistente pubblico e privato, non soltanto pubblico, perché dovrebbe favorire un aumento dell'offerta degli alloggi per l'affitto e soprattutto dell'offerta di alloggi a canone contrattato, questo è l'obiettivo, abbiamo anche detto che non si tratta di un intervento che interviene sulle fasce più deboli, perché non sarebbe risolvibile il problema, per adesso si può usare soltanto con l'accesso all'ERP a queste fasce, ma risponde ad una fascia intermedia che è quella che non riesce ad accedere al mercato e neppure ad avere accesso all'ERP, magari essendo anche nelle graduatorie da moltissimi anni e questo il tentativo che bisogna fare.

Credo, che dia una mano anche a fare emergere il nero e anche può aiutare allo stesso problema che c'è rispetto a quello che vivono gli studenti fuori sede nella nostra città ed in genere nelle grandi città dove ci sono progetti universitari, perché dovrebbe favorire la lotta al nero, perché i proprietari possono trovare dei vantaggi anche dal punto di vista delle garanzie con questo strumento e credo che sia molto importante. Dico anche che questa battaglia va fatta per la lotta al nero, ci sono aiuti anche in Finanziaria da questo punto di vista positivi, si tratta di fare ancora di più sulla casa, ma da questo punto di vista

BOZZA NON CORRETTA

siamo di fronte al fatto che ci sono delle detrazioni sui redditi familiari per gli studenti fuori sede del 19% fino a 500 euro, che è una cosa che contribuisce in qualche modo a creare un conflitto di interessi e credo che con l'agenzia noi diamo una mano a fare un'operazione di questo tipo e non mi sembra una cosa di poco conto.

Detto questo, ovviamente sappiamo benissimo tutti che questo è un tassello delle esigenze di fare una nuova politica abitativa a partire dalla realtà nazionale e per questo noi abbiamo presentato oggi un ordine del giorno sulla mancata proroga degli sfratti, che ovviamente magari discuteremo dopo, però voglio solo accennare e lo abbiamo fatto perché? Perché, ovviamente la proroga risponde alla logica purtroppo dell'emergenza, ma in quel decreto si era anche previsto di uscire dall'emergenza con previsti interventi strutturali e quindi è questa la strada da percorrere un piano nazionale per la casa articolato a livello locale che i Comuni e gli Enti Locali devono essere in condizioni di potervi partecipare a pieno titolo, in modo tale da creare le sinergie necessarie per mettere in campo il massimo delle risorse possibili, per aumentare l'offerta di alloggi sia per quanto riguarda le nuove costruzioni, ma anche per quanto riguarda il patrimonio esistente.

Ecco, detto questo, ovviamente per quanto riguarda il disagio abitativo anche sul nostro territorio, è certamente grande, però le realtà locali, i Comuni fanno uno sforzo grande da questo punto di vista anche per adeguare le sue forme di assegnazione degli alloggi, adesso Spina è andato via, non ci possono essere scorciatoie ad un modo legale di accedere al diritto alla casa, qualsiasi operazione che prevarichi, che occupa gli alloggi è un'operazione che non può essere assolutamente accettata e quindi diventa inevitabile lo sgombero.

Credo che non si possano creare illusioni nei confronti di chi è in cattive condizioni, che questa delle

BOZZA NON CORRETTA

occupazioni sia una scorciatoia, tanto di più, di fronte al fatto che ci sono tante persone in graduatoria.

Detto questo è anche vero che bisogna fare in modo che ci sia la massima efficienza nella gestione del patrimonio pubblico e quindi quando una casa è sfitta è sfitta perché deve essere o ristrutturata o è talmente colabente che non si può neanche ristrutturarla, che va abbattuta, ma questo è quello che si sta facendo ovviamente con... quindi quando è sfitta è così, quindi si può anche contestare il fatto che bisogna avere maggiore efficienza ma non si può derogare... che dalle occupazioni bisogna uscire e quindi il Comune credo che abbia il dovere di pretendere il rispetto delle regole.

Su questo mi sembra che anche dagli ultimi fatti che hanno manifestato la solidarietà nei confronti dell'Assessore Comunale e del Presidente di Quartiere San Donato da questo punto di vista mi sembra che bisogna essere fermi perché la strada non è questa, la strada è di essere efficienti e certo anche rendendo chiaro a chi occupa che bisogna che scelga altre strade.

D'altra parte c'è stata apertura da questo punto di vista tanto è vero che si è detto addirittura che chi ha occupato non è che è escluso dalle graduatorie, è qualcosa che si potrebbe anche discutere, mi sembra che sia un fatto importante.

Riassume la Presidenza il Dott. Cevenini.

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere Zaniboni.

CONSIGLIERE ZANIBONI:

Anche noi esprimiamo soddisfazione per questo importante atto che andiamo a votare e che va a dare una risposta a quella che è una nuova emergenza che non è l'emergenza dei punk bestia del Lungo Reno o degli sgomberi

BOZZA NON CORRETTA

che diceva il collega Spina perché per queste fasce c'è la risposta dell'E.R.P. le fasce dell'esclusione sociale, ma è questa fascia intermedia che con la liberalizzazione progressiva del mercato dell'affitto fa fatica a pagare gli affitti a canone di mercato.

Sempre più viene spinta a fare domanda nelle graduatorie... perché si sono gonfiate, hanno quel punteggio minimo perché non facendo parte delle fasce che si dicevano prima hanno un punteggio basso e non riescono ovviamente ad accedere all'alloggio pubblico.

Quindi per queste fasce che sono le giovani coppie, che sono le famiglie monoparentali, che sono coloro che hanno redditi medio bassi bisogna dare questa nuova risposta, in modo particolare in una realtà come questa ad esempio che è abbastanza anche drogata ad esempio dal mercato degli affitti per università e questa tra l'altro è anche una possibilità in più per uscire da quella che è la situazione del nero che c'è.

Quindi il dato positivo è che vengono immessi, c'è questo tentativo ulteriore per immettere nuovi alloggi, quindi uno stock ulteriori di alloggi sul mercato.

Teniamo presente che si è cercato di dare una risposta a quest'emergenza che è iniziata otto, dieci anni, ci fu un tentativo dell'accordo con le associazioni dei proprietari degli inquilini ma che i risultati, mi ricordo i dati del Comune di Bologna, furono disastrosi da questo punto di vista, e poi anche attraverso la risposta della locazione permanente.

Quindi interventi congiunti di enti, fondazioni dove una parte del costo dell'alloggio veniva ricaricato nel canone.

Questo tentativo per quello che anche in sede di Commissione mi sono raccomandato di seguire, di monitorare attentamente perché è un'iniziativa che presenta anche qualche incognita, quindi di monitorare se soprattutto nella fase iniziale che sarà sperimentale, di transizione,

BOZZA NON CORRETTA

per vedere appunto i risultati che dà perché l'obiettivo è proprio quello di conquistare la fiducia in particolare modo dei proprietari che hanno troppi alloggi sfitti.

Perché hanno troppi alloggi sfitti, sia perché i tempi dell'affitto sono lunghi e quindi c'è la difficoltà di rientrare poi in possesso del proprio alloggio e anche perché spesso non conoscono o non si fidano di quelle fasce come dicevo prima con redditi medio bassi, c'è il timore della morosità.

Quindi questi strumenti innovativi come il fondo di garanzia, questo coinvolgere non solo gli enti e le istituzioni ma la società quindi civile, quindi con la risorsa delle fondazioni, le associazioni dei proprietari, tutti gli enti locali che danno questa ulteriore possibilità, questa scommessa di mettere in circolazione questi alloggi.

È per questo che raccomandiamo di vigilare ed ovviamente diamo il voto favorevole a un atto che rappresenta oltretutto un modello di gestione innovativa perché è fatto appunto in area vasta con tanti attori, che dà maggiori possibilità di riuscita nel raggiungimento degli obiettivi.

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Per dichiarazione di voto. Il gruppo di Alleanza Nazionale si asterrà su questa delibera come ha fatto in Commissione e dove riconosco anche io che c'è stato un ampio dibattito.

Si asterrà non perché non ritiene una soluzione positiva la creazione dell'Agenzia Metropolitana dell'Affitto quanto però non sente di convenire, come tutti quelli che mi hanno preceduto, sulla gioia per essere pervenuti a questa realizzazione.

BOZZA NON CORRETTA

Di fatto è l'accettazione di una esigenza derivata dalla mancanza di politiche che non rendono necessarie una Agenzia Metropolitana per l'Affitto in un territorio come quello bolognese dove c'è un governo pressoché costante, sessantennale, siamo nelle condizioni di dovere rilevare delle emergenze strutturali, affitti drogati per la presenza di un'università troppo grande per Bologna senza che i piani regolatori di Bologna abbiano previsto una qualsiasi sistemazione del prevedibile afflusso di oltre 80 mila studenti fuori sede che studiano a Bologna.

Noi abbiamo delle politiche della casa costruite in maniera approssimata a punto tale da far sì che Bologna ha un'esigenza di una Agenzia Metropolitana per l'Affitto perché non riesce in maniera strutturale a dare risposte positive alle domande che pervengono dal suo territorio.

Bologna è peggio di tante altre realtà proprio perché non si è dato corso a delle politiche di realizzazione di strutture che rispondano alle esigenze che nascono da quello che già esiste sul territorio, diciamo università, diciamo fiera, diciamo tutte quelle realtà che servono a drogare il mercato dell'affitto.

Quindi un voto di astensione perché è vero è un sistema positivo quello che andiamo a realizzare ma è pur vero che è un sistema positivo che andiamo a realizzare perché dobbiamo dichiarare che le Amministrazioni che hanno governato questo territorio non hanno saputo costruire in alcun modo quelle infrastrutture che rendessero inutile questa struttura, che rendessero inutile questa Agenzia Metropolitana.

Costruire l'Agenzia Metropolitana è il riconoscimento di una sconfitta, è un onorevole riconoscimento di una sconfitta ma è pur sempre il riconoscimento di una sconfitta.

Sarebbe stato molto meglio che questo territorio fosse stato meglio governato, ci fossero state realizzate quelle infrastrutture che non avessero reso necessario oggi

BOZZA NON CORRETTA

approvare questa delibera che di fatto, ripeto, è solo il riconoscimento di ciò che non è stato fatto fino ad oggi sul mercato della casa, sul mercato dell'affitto nel territorio bolognese.

PRESIDENTE :

Grazie Consigliere Guidotti.

La parola al Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI :

Grazie signor Presidente.

Sicuramente questo è un tentativo di porre rimedio a un problema enorme che riguarda il nostro territorio, ad un problema che si protrae da molti anni nei quali per tutta una serie di motivi che ha ricordato anche il Consigliere Guidotti non si è voluto, non si è riuscito a dare risposta con delle politiche concrete.

La paura oggi è che questa nuova istituzione sia un carrozzone vuoto, un carrozzone che non dia le risposte concrete che i cittadini si aspettano.

Proprio per questo motivo, per questa paura ci asterremo su questa delibera però ci asteniamo su questa delibera chiedendo fra sei mesi Assessore una verifica del lavoro che viene fatto in maniera da potere valutare concretamente le risposte che sono state date sul territorio.

Quindi le chiediamo tra sei mesi, otto mesi, nel momento che si può fare un controllo reale sul lavoro fatto dall'Agenzia Metropolitana di venire in Commissione a discutere dei risultati ottenuti.

PRESIDENTE :

Passiamo alla votazione sulla delibera numero 67.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE :**

Tutti i Consiglieri hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 29, favorevoli 23, 6 astenuti, nessuno contrario.

Il Consiglio approva.

Votiamo l'immediata esecutività dell'atto.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE :**

Tutti i Consiglieri hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 29, favorevoli 23, 6 astenuti, nessuno contrario.

Il Consiglio approva.

Votiamo l'oggetto numero 68, modifica ed integrazione al regolamento della Commissione a cui valore agricolo.

Ricordo che la seconda votazione aveva bisogno di 25 voti e adesso bastano 19.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE :**

Tutti i Consiglieri hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 29, favorevoli 23, nessuno astenuto, 6 contrari.

Il Consiglio approva.

Abbiamo l'ordine del giorno presentato dal Consigliere Ballotta per l'urgenza.

La parola al Consigliere Ballotta che motiva l'urgenza.

BOZZA NON CORRETTA**CONSIGLIERE BALLOTTA:**

Ad oggi con la mancata ratifica del decreto di proroga degli sfratti per le categorie sociali più deboli siamo di fronte al fatto che se ci sono molti cittadini, molte famiglie che sono in condizioni di grande preoccupazione perché sono sfrattabili e questo è molto grave, noi riteniamo che bisogna prendere provvedimenti e reiterare il decreto.

È questa la ragione per la quale riteniamo che sia urgente questo ordine del giorno e devo dire anche che è una cosa che viene chiesta da molte associazioni, categorie sociali.

L'ordine del giorno... ho fatto una piccolissima correzione, mi è stato fatto notare perché per un refuso c'è una piccola parte nel secondo capoverso che si leggeva male ma dal punto di vista della sostanza non cambia nulla.

PRESIDENTE:

Le modifiche che assolutamente non alterano il testo le consegno alla Segreteria, questo è il testo che vale.

Qualcuno vuole dichiararsi contrario?

La parola al Consigliere Spina.

CONSIGLIERE SPINA:

Sono contrario.

PRESIDENTE:

La votazione è aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Tutti i consiglieri hanno votato.

Presenti 25, favorevoli 19, 1 astenuto, 5 contrari.

Il Consiglio approva.

Gli ordini del giorno... l'oggetto 49 e l'oggetto 53 sono

BOZZA NON CORRETTA

in Commissione.

Oggetto 69 presentato dai Consiglieri Sabbioni, Finotti Guidotti e Rubini in merito alle procedure per l'iscrizione alla scuola dell'infanzia e i problemi connessi.

Qualcuno chiede la parola?

La parola al Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Noi recentemente abbiamo partecipato ad una interessante Commissione consiliare durante la quale l'Assessore Rebaudengo ha tenuto una relazione sulla razionalizzazione delle procedure per l'iscrizione alla scuola dell'infanzia e ai problemi connessi.

Da questa relazione abbiamo rilevato come esista un problema forte di una sempre più pressante richiesta documentata anche in quella sede di inserimento in queste strutture che non sempre purtroppo può essere soddisfatta.

Noi riteniamo che questo bisogno sia sempre più spesso vissuto non già come l'incapacità di fornire un servizio ma quanto un diritto non soddisfatto.

Allora noi proponevamo che almeno nella formazione del bilancio noi riconosciamo ai genitori che vogliono iscrivere i bambini alla scuola dell'infanzia il diritto di iscrivere alla scuola dell'infanzia e riconoscendo questo come diritto la Provincia stanziasse dei fondi incompressibili all'interno del proprio bilancio per potere dare luogo a questa soddisfazione di un diritto, cioè trasformare quello che è un bisogno non tutelato in un diritto.

Adesso vorrei dire che il diritto è quando un bisogno oggettivo trova riscontro nella norma, noi dovremmo costruire una sorta di norma politica all'interno dell'Amministrazione Provinciale, nel nostro bilancio affinché il bisogno soggettivo del cittadino che vuole iscrivere il bambino alla scuola dell'infanzia lo vede trasformare in un dato, quindi nella necessità dell'Ente di

BOZZA NON CORRETTA

affrontare in maniera sempre positiva questa richiesta.

Questo è il senso dell'ordine del giorno che ci sembra particolarmente importante perché da un lato supera il concetto del bisogno toucour senza andare però all'obbligo che sarebbe una imposizione un po' retrò del cittadino di adire alla scuola dell'infanzia, è un diritto che il cittadino si vede riconosciuto dall'Amministrazione a fronte del quale l'Amministrazione stabilisce delle risorse incompressibili all'interno del proprio bilancio.

PRESIDENTE:

Consigliere Mattioli prego.

CONSIGLIERE MATTIOLI:

Credo che l'ordine del giorno presentato dai colleghi sia di grande interesse e pone sicuramente un tema di grande rilevanza.

Credo che sia importante per il nostro Consiglio approfondire, in particolare in relazione al problema che più volte ci siamo posti e che per altro ci pone anche la Commissione Europea di generalizzare fondamentalmente ciò che oggi è solo per alcuni un diritto all'istruzione e alla formazione, e credo che questo sia a tal punto importante e necessario approfondire che chiederei ai colleghi che hanno presentato questo ordine del giorno di potere approfondire questo tema in una sede che permette questi approfondimenti e che quindi permette di verificare se c'è una disponibilità ad andare ad una presa di posizione politica unitaria che credo che sulla tematica dei diritti possa trovare terreno di larghi consensi.

E quindi chiedo, se è possibile, ai colleghi Consiglieri che hanno presentato questo ordine del giorno di poterne discutere nella Commissione competente. Grazie.

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE:**

Il Consigliere Mattioli ha chiesto di andare in Commissione per approfondire, ovviamente chi ha proposto deve dire mi va bene la Commissione e interrompe il dibattito, non mi va bene...

Intervento fuori microfono non udibile

PRESIDENTE:

Uno, che questo uno sarebbe sia Sabbioni che Guidotti, prendo i capifila, poi ci sono altri che firmano, presentano un ordine del giorno, d'improvviso, e questo lo permette il regolamento, un Consigliere può chiedere andiamo in Commissione, a quel punto si interrompe il dibattito per un attimo perché uno dei proponenti accetta o non accetta.

Se accetta di fatto ritira l'ordine del giorno, è questo. Dica Consigliere Guidotti che cosa vuole fare.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Non sono disposto a rispondere, l'unica cosa che mi diceva il collega Castellari che aveva delle proposte anche lui da fare.

PRESIDENTE:

Sul merito è perfetto. Prego la parola a Castellari.

CONSIGLIERE CASTELLARI:

La precisazione nella condivisione ma spiegherò il perché della proposta che ha fatto Mattioli, la precisazione rispetto al testo dell'ordine del giorno, il fatto è il fatto che la scuola dell'infanzia non è un auspicio che sia un diritto espresso da un nostro ordine del giorno, è già un diritto riconosciuto dalla legge tant'è che la stessa legge 53 che io non condivido per tanti altri aspetti parla della scuola dell'infanzia come

BOZZA NON CORRETTA

di un diritto non di un obbligo, questa è la precisazione.

Secondo, sul tema delle risorse, e di qui colgo anche la necessità dell'approfondimento che viene richiesto, è ovvio che c'è una competenza specifica che la legge stessa affida non all'Ente provinciale per cui se il testo è come è formulato qui non specifica quale Ente deve disporre delle risorse necessarie a garantire il diritto ma nel suo intervento lei ha parlato di Amministrazione, credo intendendo questa Amministrazione, allora in quel caso è opportuna la discussione in Commissione perché non è una competenza di questa Amministrazione garantire quel tipo di risorse per legge dello Stato.

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Rispondo prima al Consigliere Mattioli dicendo che sono assolutamente disponibile ad andare in Commissione per approfondire la cosa purché i tempi siano ristretti.

Al collega Castellari voglio dire che so bene che c'è una normativa che riconosce il titolo di diritto a chi chiede di far partecipare i propri figli alle scuole dell'infanzia, il fatto che ci siano tanti esclusi vuol dire che è un diritto non tutelato, la tutela di questo diritto parte anche attraverso gli stanziamenti di risorse che sono sì comunali ma che possono essere anche provinciali, per esempio per la realizzazione degli immobili all'interno dei quali costruire le scuole, cioè è un ragionamento complesso da fare.

Per cui io sono assolutamente convinto che si possa fare se l'ottica è quella di pervenire all'effettivo riempimento del contenitore diritto per l'inserimento nelle scuole dell'infanzia, che non rimanga un diritto sulla carta ma che sia un diritto costruito a cui partecipino le Amministrazioni competenti, i Comuni per quanto riguarda lo

BOZZA NON CORRETTA

specifico ma anche la Provincia per quanto riguarda le risorse che deve mettere in campo perché ci siano le strutture necessarie affinché i Comuni possano esercitare il loro dovere di dare spazio a queste scuole per l'infanzia.

Ne parleremo in Commissione, sono d'accordo per poter andare in Commissione.

PRESIDENTE:

Prego Consigliere Sabbioni.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Quello che dice il Consigliere Guidotti con il quale abbiamo costruito insieme l'ordine del giorno mi soddisfa, c'è però un problema di tempi, bisogna fare questo approfondimento in tempi rapidi, vuol dire, siccome abbiamo una finanziaria che è lì che pende e noi potremmo proporre anche come Commissione, come Consiglio un emendamento alla finanziaria o comunque sia un ordine del giorno che impegni il Governo a trovare le risorse è evidente che dobbiamo discuterlo in tempi sufficientemente rapidi, dopo di che io sono d'accordo a riportarlo in Commissione.

PRESIDENTE:

Oggetto numero 69 in Commissione.

Oggetto 70 ordine del giorno presentato dai Consiglieri Pariani, Poli, Castellari per il rilancio dello stabilimento Finlane di Imola.

Chi chiede la parola?

Nessuno.

Se non ci sono interventi votiamo.

Dichiarazioni di voto?

La parola al Consigliere Finotti.

BOZZA NON CORRETTA**CONSIGLIERE FINOTTI:**

Grazie Presidente. Molto semplicemente voteremo questo ordine del giorno, dispiace un po' che sia stato presentato semplicemente dalla maggioranza, quando è stato votato un ordine del giorno pressoché analogo ad Imola che è stato presentato all'unanimità da tutti i gruppi consiliari.

PRESIDENTE:

Votiamo l'ordine del giorno.
La votazione è aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Tutti i Consiglieri hanno votato.
Dichiaro chiusa la votazione.
Presenti 20, favorevoli 20, nessuno astenuto, nessuno contrario. Il Consiglio approva.
Abbiamo l'ordine del giorno presentato con urgenza dal Consigliere Ballotta.
Si può votare o aprire la discussione.
La parola al Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Semplicemente per mozione d'ordine, per dire che rimaniamo in aula per votare questo ordine del giorno e ci siamo, però se va via un'altra persona della maggioranza, ahimè comunque non lo possiamo votare.

PRESIDENTE:

Ringrazio il Consigliere Finotti, rimane a verbale il fatto che il Presidente apprezza molto questa presenza in aula, ne avevamo già parlato anche nella riunione dei Capigruppo e quindi ribadisco, è dovere istituzionale di tutti rimanere in aula però apprezzo molto il fatto che la minoranza garantisca, insieme alla maggioranza, il numero

BOZZA NON CORRETTA

legale.

La parola al Consigliere Ballotta.

CONSIGLIERE BALLOTTA:

Rapidamente però questo non toglie che l'argomento sia di grande importanza e quindi è un po' un peccato che non ci sia il numero... adesso il numero c'è, è considerato importante.

È importante perché ho già detto che siamo di fronte ad una mancata ratifica di un decreto che era determinante per tutelare le fasce sociali veramente deboli perché è un decreto che viene ripetuto rispondendo purtroppo ad una logica che è quella dell'emergenza che ha caratterizzato tutto il passato mandato politico, la passata legislatura e quindi non poteva essere che essere fatto così.

Bisognava prorogare gli sfratti per queste categorie che ribadisco sono famiglie di anziani, ultra 65enni, diversamente abili, famiglie con molti figli a carico, reddito molto basso, siamo di fronte a questo argomento.

Ovviamente non ci aspettavamo che ci fosse la volontà di votare contro in Parlamento con una logica tesa a mettere in difficoltà una maggioranza che lì ha delle debolezze dal punto di vista dei numeri su un tema così delicato perché noi non ci siamo mai sognati nella passata legislatura di votare contro le proroghe degli sfratti e tra l'altro motivarlo con l'anticostituzionalità, è infondato perché questa proroga rispetto alla sentenza della Corte Costituzionale del 2004 risponde agli stessi requisiti che avevano le altre proroghe, ci davano agevolazioni a chi, ai locatori che dovevano supportare queste proroghe.

Quindi non c'è la... in più qui che cosa c'era di importante, lo dico perché questo è il fatto determinante, nel decreto si prevedeva di istituire un tavolo nazionale per avviare finalmente una politica per la casa con interventi strutturali che dovevano portare ad un piano per

BOZZA NON CORRETTA

la casa e a mettere in campo le risorse adeguate a livello nazionale per potere fare questo.

Un tavolo che deve calare le condizioni per mettere in campo le risorse e riordinare anche dal punto di vista delle modalità con le quali si sostiene l'accesso alla casa e quindi la promozione dell'offerta che non è potuto essere messo in campo.

Per questo noi riteniamo che questa proroga vada reiterata e che basta fare in modo che il tavolo si istituisca subito per potere avviare una politica per la casa in rapporto con gli Enti locali che è l'unico modo per poter affrontare in modo organico questi problemi e creare le condizioni per il diritto di casa non agendo continuamente sull'emergenza.

Credo che i Comuni e le realtà locali senza avere questo riferimento nazionale in una nuova politica abitativa nazionale possono fare delle grandi cose ma non possono risolvere completamente questo grave problema.

Per questo riteniamo che vada ripuntualizzato il fatto che la strada era giusta e quindi non bisogna demordere da riconsiderarla e di riproporre il decreto contando sul fatto che questa volta le opposizioni ci ripensino e non insistono ad avere questo atteggiamento.

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere Guidotti.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Per dichiarare il voto contrario di Alleanza Nazionale a questo ordine del giorno costruito per avere il voto contrario della minoranza, anche perché tutto si avviluppa intorno ad una condanna a quel ramo del Parlamento che ha rigettato la proposta di ratifica approvando un'eccezione di costituzionalità che mi sembra un po' frettoloso definire errata.

È un'eccezione di costituzionalità che ha un suo valore

BOZZA NON CORRETTA

tant'è che il Parlamento aveva approvato e quindi anche solo chiedere la reiterazione toucour del decreto credo che sia oggettivamente di non facile realizzazione perché quando un ramo del Parlamento ha già approvato un'eccezione di costituzionalità su quel decreto è evidente che il decreto debba essere almeno modificato.

È pure vero, lo ricordava il collega Ballotta quando diceva noi non ci siamo mai sognati di non votare le proroghe degli sfratti, ma è anche pur vero che la norma era sostanzialmente diversa tant'è che nella modifica sono stati trovati i pretesti, le cause, i motivi, uno lo legge come lo vuole leggere, di incostituzionalità che sono stati presentati.

Poi tutto questo avviene nel momento in cui, leggevo sui giornali di oggi, l'Assessore Merola denuncia il fatto che nella finanziaria presentata dal Governo non ci sia una lira per la casa, il che mi sembra oggettivamente imbarazzante per la maggioranza rivendicare all'opposizione il ruolo di cattivo perché ha svolto il proprio ruolo all'interno del Parlamento quando la maggioranza non è riuscita a svolgere il suo, cioè di approvare gli atti che presenta al Parlamento e quando nel documento di contabilità dello stato che viene presentato, non una lira, su dichiarazione dell'Assessore... della casa di Bologna è stata prevista per la casa.

Quindi è un voto contrario per la strumentalità di quest'ordine del giorno, è un voto contrario anche per tutte le strumentali scelte che la maggioranza di centro sinistra fa sulle politiche della casa cavalcando le esigenze e le richieste giuste da parte di tanta gente che si trova a dovere sottostare a dei problemi, abbiamo parlato prima quando abbiamo parlato dell'Agenzia Metropolitana dell'Affitto e di problemi creati dall'incapacità di gestire il problema della casa quando già nella legge finanziaria non è previsto un solo stanziamento per dare una soluzione organica a questo

BOZZA NON CORRETTA

problema.

Non solo attraverso degli ordini del giorno di condanna di ruoli che sono stravolti correttamente all'interno del Parlamento in ordine a delle pretese più o meno legittime di costituzionalità che noi riteniamo tali e come tale il Parlamento ha approvato.

Grazie.

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere Casellari.

CONSIGLIERE CASTELLARI:

Il tema della casa e degli sfratti non è tema su cui affermare il proprio pensiero politico, su cui fare speculazioni politiche fino al punto in cui è stato fatto in Parlamento.

Io sono tra coloro che avrebbero gradito su un tema così delicato che il Parlamento non avesse... non fosse stato usato dal Parlamento come strumento per misurare il peso o il limite di maggioranza o di una opposizione.

Avrei gradito, anche, dato il testo che è stato proposto dall'ordine del giorno un consenso ampio anche in questa platea, ma intanto prendiamo atto delle reciproche posizioni, noi di DL e Margherita votiamo certamente a favore dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE:

Grazie. Ci sono altri? Passiamo alla votazione sull'ordine del giorno.

Votiamo.

La votazione è aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Tutti i Consiglieri hanno votato.

BOZZA NON CORRETTA

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 23, favorevoli 17, nessuno astenuto, 6 contrari.

Il Consiglio approva.

C'è qualcuno che è rimasto fuori come voto? No.

Chiudiamo i lavori del Consiglio Provinciale.

*Trascrizione effettuata dalla ditta Write System Srl della
seduta di Consiglio Provinciale del 31 ottobre 2006*